

Fermi tutti!

il giornalino del Liceo

IN QUESTO NUMERO

LA NOSTRA AUTOGESTIONE 1

AUTOGESTIONE vs. OCCUPAZIONE 2

DALLA STORIA DELL'OCCUPAZIONE ALLA REALTÀ 3

MOTIVAZIONI 4

PROBLEMATICHE STRUTTURALI, SPAZIALI E TECNOLOGICHE 5

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO PCTO 6

SOSTEGNO PSICOLOGICO 7

SULL'EDUCAZIONE CIVICA – UNA “MATERIA TRASVERSALE” 8

EDUCAZIONE SESSUALE – TANTO FUMO E NIENTE ARROSTO 9

SPAZIO AI CORSI 10

INTERVISTA A... 14

FINALMENTE, DOPO DUE ANNI, HO RESPIRATO 19

Dal Fanta Calcio al Fanta Prof 20

Responsabile:
prof.ssa Francesca Sboarina

Responsabile studenti:
Maria Danti, 5C

EDIZIONE SPECIALE

La nostra autogestione



Il giorno 11/02/2022 tutti gli studenti della nostra scuola danno vita ai loro pensieri e ai loro interessi, originando un'autogestione con tanto di mascherina. Il Liceo E. Fermi di Cecina ottiene dalla preside il permesso di fare autogestione.

Il tutto in sostegno dei molte altre scuole d'Italia, che in questo periodo stanno occupando o autogestendo per motivazioni più che valide. Ovvero, la sicurezza delle strutture scolastiche, la gestione dell'alternanza scuola-lavoro (PCTO), gli sportelli psicologici mal gestiti, il tasso di depressione alzato e molto altro. Le aule non sono vuote ma piene di studenti interessati ai corsi organizzati dai loro compagni. All'esterno invece sono in corso la pulizia del giardino e la riunione per sensibilizzare e discutere sulla comunità LGBTQIA + . Nella tendostruttura il gruppo sul Body Percussion e il Debate hanno il loro successo; in palestra, i balli di grup-

po danno il meglio di sé, e in biblioteca c'è chi studia individualmente o in gruppo.

La maggior parte degli studenti è rimasta soddisfatta di questo primo giorno, anche molti fra quelli che inizialmente erano in disaccordo. Ecco alcuni **commenti** a caldo.

“Tutti i corsi e tutte le cose che abbiamo organizzato penso che siano molto utili e belle e che sicuramente possano aiutare gli studenti in vari modi.”

“La nostra scuola sicuramente ci dà un'educazione generale decisamente buona, anche se i voti dovrebbero essere dati, a mio parere, secondo un criterio diverso, più aperto, tenendo conto anche di ciò che c'è dietro (capacità dello studente, metodo di studio...). Inoltre l'utilizzo dei fondi dovrebbe essere utilizzato maggiormente per il miglioramento delle strutture scolastiche e per il materiale, come per esempio quello della palestra o anche per organizzare dei corsi extrascolastici.”

“Anche se personalmente non sostengo a pieno le occupazioni e le autogestioni in generale, penso che un paio di giorni all'anno, visto come sta andando questa, sarebbero più che utili, anche solo per il fatto di fare attività che normalmente a scuola non si fanno. Pensavo che non avrei fatto niente oggi, invece alla fine sono stato bene e non è stato inutile come pensavo.”

La rappresentante d'istituto di via Ambrogi commenta: “Nell'autogestione, diversamente dall'occupazione, si ha il consenso della preside e soprattutto non va contro la legge, infatti anche se inizialmente ero in disaccordo con la metodologia applicata, mi sono ricreduta ed ho partecipato anche io. Io personalmente sostengo le motivazioni su cui si è basato il tutto, e una delle cose che cambierei in generale nelle scuole, specialmente in quelle tecniche, è l'utilizzo scorretto di quello che sarebbe l'alternanza scuola lavoro. Nella maggior parte degli istituti



tecnici, diversamente dai licei, gli studenti (anche minorenni), vengono sfruttati e soprattutto rischiano la vita a lavoro. Inoltre per quanto riguarda le strutture, c'è bisogno di cambiare assolutamente l'utilizzo dei fondi scolastici.

Questa autogestione ci ha permesso di riappropriarci dei nostri spazi e di uscire dagli schemi, sui quali si basa la nostra istruzione.”

Valeria Feri, 5BL

AUTOGESTIONE vs. OCCUPAZIONE



Quando si parla di autogestione e occupazione vengono trattate due tematiche diverse.

La prima è un periodo in cui gli studenti durante le ore di normale lezione organizzano corsi di vari tipi. Gli alunni possono organizzare attività alternative diverse da quelle programmate dall'istituto, non togliendo agli studenti la possibilità di studiare. Questo significa che prima di intraprendere questa strada, è necessario rivolgersi alla preside ed avere il suo consenso. Le attività devono essere svolte all'interno dei locali scolastici.

La seconda, invece, è una protesta illegale in cui gli studenti manifestano un loro disagio occupando i locali scolastici. Alla base di tali manifestazioni ci sono spesso i diritti degli studenti

(mancanza di laboratori, aule, spazi freddi, regolamento scolastico rigido); per giungere all'occupazione è necessario preparare un documento alla preside in cui si dichiarano i motivi della manifestazione e informazioni come durata e obiettivi. Si procede con il fare uscire tutti i professori e gli studenti dalle aule, interrompendo la normale attività didattica.

AUTOGESTIONE

OCCUPAZIONE

legale
in orario scolastico

illegale
in orario scolastico ed extrascolastico

deve essere concessa dal
dirigente scolastico

gli studenti occupano gli edifici
scolastici senza l'autorizzazione
del dirigente scolastico

sotto la sorveglianza del
personale

il personale non è presente nella
struttura

gli studenti organizzano
attività diverse da quelle
svolte solitamente in classe
come programma scolastico

manifestazione dovuta ai disagi degli studenti

Rebecca Arcangeli, Antonio Capuano, Marta Ferri, Alessia Mansani 3^CU

DALLA STORIA DELL'OCCUPAZIONE ALLA REALTÀ

Parlando di occupazione/autogestione, riteniamo sia legittimo dare uno sguardo al passato per capire come gli studenti di altre epoche abbiano affrontato questi avvenimenti. L'anno 1968 è stato uno dei momenti storici in cui i movimenti di massa hanno fatto sentire maggiormente la propria voce; studentesche, stravolgimenti sociali, lotte armate e ideologie politiche hanno dimostrato tutto ciò. Gli studenti mettevano in discussione i metodi, i contenuti dell'istruzione e il potere del professore. "Questi - come scrivevano Montanelli e Cervi ne "L'Italia degli anni di piombo" - era un barone che non aveva mai speso un po' del suo tempo e della sua pazienza per capire e avvicinare gli studenti". Di fronte a questo distacco, la massa degli studenti reagì prospettando un modello di insegnamento che aveva il suo vertice nell'esame alla pari tra il docente e l'allievo. Quell'esame, nonostante qualsiasi tipo di valutazione, doveva essere visto come un confronto senza la pressione di poter essere etichettati da un voto, e di conseguenza doveva concludersi con un esito positivo. Accanto a queste richieste coesistevano forme di protesta folcloristiche, tra le quali la distruzione e il rogo dei libri. Dinanzi a tanto rumore, la maggioranza dei baroni accantonò il titolo nobiliare e si dimostrò accondiscendente, permettendo agli studenti ogni cosa; una minoranza invece, resistette, o tentò di farlo. Le prime rivolte degli studenti ebbero come epicentro il "Parini", a Milano.

Durante le interviste fatte degli studenti ai professori abbiamo domandato loro vicende parte della loro esperienza personale:

Silicani: "Ai tempi miei non c'era l'autogestione, i mezzi di protesta negli anni '70 erano principalmente gli scioperi e, dal momento che eravamo a ridosso del '68, si manifestavano anche tramite atti di violenza, tirando magari anche uova marce alla scuola; io però, non ho mai partecipato a nulla del genere, perché erano sempre volte a questo."

Vincenzo: "Quando ho fatto io le superiori non è mai successo che si facessero autogestioni e né occupazioni, solo una volta si andò -tante scuole- in una protesta a Livorno che era sempre collegata alla scuola e al fatto che in tanti casi nessuno ascolta gli studenti."

Sonia: "Abbiamo fatto occupazione una volta per una settimana perché c'erano dei validi motivi e inoltre avevamo anche dei buoni rappresentanti di istituto che seppero scendere a compromessi anche con la polizia, perché anche le forze dell'ordine erano presenti fuori scuola. Era il mio terzo anno



di ragioneria e molti studenti scelsero di fare occupazione in primis per i riscaldamenti che non funzionavano e da ottobre eravamo senza ed inoltre c'era una scala di emergenza inagibile/pericolante, per cui appunto si ottenne una settimana, perché poi si scese a compromesso con i carabinieri e la preside. Noi ragazzi prendemmo il controllo di tutto in quei giorni, eravamo gli unici presenti nella scuola; si facevano attività e si organizzavano per tutta la settimana, si restava a scuola fino al pomeriggio e poi i ragazzi del quinto anno rimanevano anche la sera a fare sorveglianza dormendo lì solo loro."

Ranieri: "Sono stato studente ormai tanti anni fa, negli anni in cui frequentavo il liceo c'era un movimento "Liberamente sì" degli studenti, non pienamente sotto controllo. Erano gli anni '70 -definiti anche "gli anni di piombo"- dove con un contesto storico difficile e complesso con frange armate nelle scuole ci si affrontava soprattutto con la violenza, in tutta questa cosa sbagliata c'era comunque questo momento dove si condividevano le idee della società e della didattica, c'era un dibattito appassionato a riguardo, di fatto è stata una perdita secca."

Frattini: "Quando io ero studentessa, si parla degli anni '90, al Liceo Classico di Piombino e frequentavo la seconda, facemmo un sit-in lunghissimo con autogestione di più di un mese, il tutto legato ad un discorso puramente didattico poiché venivano assegnati

degli insegnanti -di matematica in particolare- che non sapevano insegnare e quindi noi del classico ci ribellavamo del perché proprio a noi, la matematica veniva insegnata così... quindi ci fu questa protesta però interna alla scuola. Nella Piombino degli anni '90 inoltre abbiamo partecipato a scioperi, manifestazioni per la privatizzazione dell'industria dell'acciaio che in quegli anni cambiò le sorti di tante famiglie piombinesi, partecipando abbiamo fatto anche un'autogestione di circa una settimana."

Morando: "Durante il mio quinto anno al Liceo Scientifico di Cecina si fece autogestione, confesso che non ricordo le motivazioni, contarono più quelle personali/esistenziali e la volontà di partecipazione (straordinaria fu, molto simile a quella attuale). Mi occupavo del laboratorio di latino. Durò una settimana, dal lunedì al sabato, negli anni della pantera, una serie di agitazioni universitarie che rappresentavano una sorta di progressismo generale."

Redolfi: "Durante la quarta e la quinta liceo a Piombino furono organizzati entrambi gli anni delle autogestioni, il primo anno durò 10 giorni, il secondo una settimana. gli ultimi giorni poi furono poco organizzati e partecipati, ma il resto fu una bellissima esperienza."

Testimonianze a cura di Maria Danti 5^C



Si chiamano istanze, ma sono grida di studenti con una voce!

Studenti italiani di tutte le scuole si sono riuniti in proteste di diverso tipo per manifestare contro una situazione scolastica a dir poco ridicola

Di seguito troverete le motivazioni del nostro gesto. Per prima cosa ci teniamo a specificare che la forma di manifestazione adottata non viene mossa direttamente contro il nostro istituto, la nostra dissidenza e richiesta di attenzione è indirizzata verso lo Stato, nello specifico, verso il Ministero dell'Istruzione; ci affianchiamo così alle manifestazioni che si sono susseguite in Italia durante tutto l'anno scolastico.

Problemi strutturali In molte scuole italiane ci sono situazioni disastrose nelle strutture. Alcune di esse sono in condizioni critiche o pericolanti e le richieste mosse dagli studenti non vengono prese in considerazione. La nostra attenzione è rivolta anche verso le cosiddette "classi pollaio" che, fra le altre cose, oltre a non garantire un insegnamento adeguato a ciascuno studente, se numerose, hanno favorito le "pause" che si sono verificate nella didattica a causa della pandemia. I riscaldamenti nelle scuole, soprattutto nei periodi invernali, sono spesso carenti o insufficienti. Fra i problemi strutturali annoveriamo il fatto che in molti istituti le aule sono insufficienti, mancano i luoghi di condivisione fra studenti, le palestre, le aule magne, i luoghi di ritrovo per le assemblee.

Risorse per la scuola Crediamo che sia lecito dire a voce alta che la situazione politica in Italia, da decenni, non investe sui giovani. La nostra generazione in particolare avrebbe potuto ricevere i fondi del Recovery Fund legato alla pandemia, ma nella suddetta distribuzione dei fondi, i soldi stanziati dallo Stato per noi sono insufficienti. Nel nostro paese troppo spesso le risorse non sono investite sulla gioventù, né sulla scuola, né sugli spazi.

Alternanza Scuola-Lavoro La media di morti sul lavoro in Italia, ad oggi, 9 febbraio 2022 è 1,21; cioè uno/a lavoratore/ice ogni 24 ore. I problemi di sicurezza che permettono questo tipo di terribile standard si riversano inevitabilmente sull'alternanza Scuola-Lavoro per gli studenti, se i luoghi dove anche questi ultimi vengono fatti lavorare, non sono in sicurezza. Spesso, inoltre, i percorsi di PCTO, diventano vere e proprie situazioni di sfruttamento, in particolare per quegli studenti che devono svolgere un totale di 210 ore di lavoro non retribuito. Chiediamo che il Ministero dell'Istruzione apporti delle modifiche a questa pratica, a partire dalla sicurezza degli studenti. La vicenda legata a Lorenzo Parelli ci riguarda tutti, dobbiamo far sì che questa morte non sia dimenticata.

Didattica a distanza Durante questi anni di emergenza, hanno tentato di far passare la cosiddetta DAD come un momento di didattica a tutti gli effetti. Solo noi studenti insieme ai professori abbiamo veramente il pugno della situazione e possiamo

comprendere quanto questa modalità di insegnamento non sia sufficiente, purché valida in momenti di emergenza. La didattica a distanza non può essere usata in sostituzione della didattica in presenza e non si può pensare che abbia lo stesso valore, anche perché gli strumenti tecnologici che hanno la maggior parte delle scuole italiane non possono soddisfare una dignitosa connessione e quindi un collegamento senza interruzioni.

Sostegno psicologico Si ringraziano le regioni virtuose che, nonostante siano state rimosse dall'ultima Manovra, hanno comunque deciso di istituire e mantenere misure di sostegno psicologico. È fondamentale garantire alla comunità studentesca un supporto in tal senso, decisamente più consistente ed efficace del servizio di poche o nulle ore attualmente erogato: secondo il Children First Canada, la popolazione adolescente ha visto una riduzione del 20% dei soggetti mentalmente in salute, attestati al 39.7% a causa della pandemia da Covid-19.

Educazione civica ed educazione sessuale La didattica legata a temi molto sentiti e importantissimi per la formazione di giovani cittadini, come l'educazione sessuale e l'educazione civica, non possono rimanere come mere sostituzioni nell'orario scolastico, privando altre materie di tempo, già molto prezioso. Chiediamo che su questi temi si prenda una decisione comune, in particolare nel caso dell'educazione civica, se ne faccia una materia con un programma specifico. Per l'educazione sessuale chiediamo, se non fosse possibile l'aggiunta di un monte ore, che i seminari pomeridiani siano intensificati e ben strutturati.

Modalità dell'esame Per quanto riguarda la decisione sull'esame di maturità 2022, pensiamo che sia stata presa all'improvviso e comunicata in ritardo. La maggior parte degli studenti non sente di aver ricevuto un insegnamento tale da poter svolgere la prova scritta.

Infine, la nostra scuola italiana, quella che realmente vorremmo, è una scuola in cui ciascun individuo viene valorizzato per le proprie capacità, senza che ognuno perda la propria individualità, il proprio potenziale, su test omologati o valutazioni sterili. Ciascuno studente, di qualsiasi provenienza sociale, dovrebbe poter accedere ad un tipo di istruzione che gli fornisca degli strumenti per conoscere il mondo, per essere in grado di vivere dentro la società e conoscerne la cultura. Non possiamo più accontentarci di una scuola che troppo spesso è distaccata dalle generazioni che la attraversano, anno dopo anno. Non possiamo più pensare nella retorica del "meno peggio", ma fare un cambiamento, vero e profondo, perché gli studenti che verranno siano più curiosi di noi, più volenterosi di imparare.

Siamo la generazione del futuro e chiediamo ascolto.

PROBLEMATICHE STRUTTURALI, SPAZIALI E TECNOLOGICHE

I **problemi strutturali** nelle scuole italiane non sono certo una novità e tanto meno una rarità. Stando ai dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica del 2016, secondo le segnalazioni dei tecnici degli enti proprietari (Comuni per scuole primarie e medie / Città metropolitane o province per le superiori) **almeno l'8,6% dei 36mila edifici censiti quattro anni fa presentavano uno o più problemi strutturali seri**, ossia una qualche compromissione delle strutture portanti verticali o dei solai o delle coperture. La situazione oggi, soprattutto dal punto di vista della sostenibilità ecologica, non è migliorata.

Nel **report 2021 di Legambiente** i problemi più consistenti sono quelli rappresentati dallo stato dell'**edilizia scolastica**. Giusto per fare un rapido esempio, in Lombardia – di certo non tra le Regioni più arretrate del nostro paese – solo lo **0,5% degli edifici è stato edificato secondo i criteri della bioedilizia (0,9% a livello nazionale)**. Il 10% sfrutta fonti di energia rinnovabile (16,7% del nazionale). Soltanto un numero scarso di edifici ha varato soluzioni per la mobilità pubblica e sostenibile (8,3% usa il servizio scuolabus, 6,5% il servizio di linea scolastica. L'11,8% si avvale di un servizio di pedibus o percorsi sicuri casa-scuola).

Non solo: è segnalata la presenza di una quantità eccessiva di **plastica usa e getta** in mensa. Ben il 33,1% delle mense scolastiche si serve di stoviglie monouso. Il 55,6% delle mense delle scuole della Lombardia che hanno partecipato all'indagine di Legambiente le ha di plastica.

Facendo una breve digressione sul nostro istituto, la sede di via Napoli, soprattutto l'ala un tempo occupata dall'istituto di ragioneria (che adesso ospita varie classi), presenta necessità di attenzione perché venga mantenuto uno stato di decoro e sicurezza mediante interventi di ristrutturazione. Siamo consapevoli che la nostra scuola in via Napoli presenta meno problemi rispetto ad altre scuole o semplicemente rispetto all'altra sede di via Ambrogi, ma vi sono pur sempre delle problematiche che hanno continuamente bisogno di manutenzione.

Passando dai problemi prettamente strutturali ai **problemi di organizzazione dello spazio**, diamo voce ai docenti che ci hanno parlato di questo argomento dietro nostra richiesta: l'istanza più ricorrente è stata la necessità di nuovi spazi dedicati all'insegnamento. Ciò andrebbe anche a risolvere il problema di quelle classi con un numero troppo alto di studenti per poter garantire la corretta istruzione a tutti.

Gli studenti e i docenti richiedono inoltre, ovviamente, che venga mantenuta l'attenzione per l'**aggiornamento tecnologico** dei dispositivi messi a disposizione della scuola, in particolar modo nella situazione pandemica attuale. Alcune delle lamentele più frequenti vanno a parare sulla qualità e sulla datazione dei computer, che in parte sono scadenti o eccessivamente vecchi.

MA 'STI FONDI?

Per quanto riguarda invece i fondi che la scuola riceve dal **Ministero**, quest'anno sono stati circa 20.000 €. Di questi, 14.360 € sono calcolati in base al numero di studenti, 1.333€ come quota fissa, 230€ per gli alunni diversamente abili (23 presenti nel Liceo Fermi di Cecina, che fanno quindi 10€ a ragazzo!) e infine 40€ per le classi terminali, ovvero le quinte (che quest'anno sono 12 il che significherebbe 3,33 € per classe). Il tutto costituisce l'ammontare per le spese generali legate al telefono, alla cancelleria e tutto ciò che concerne lo svolgimento delle attività didattiche. In più vengono mandati altri 13.000 € per il PCTO l'anno.

Per i progetti con finanziamenti **Pon (Europei)** come quello di comprare i libri per le famiglie che ne hanno più bisogno quest'anno la scuola ha vinto due finanziamenti: uno per introdurre il touch in tutte le classi e per ristabilizzare/sostituire la connessione internet, e l'altro per l'E-RASMUS sia di docenti, personale ATA e, dall'anno prossimo, anche di studenti.

Per quanto riguarda invece i fondi della **Provincia**, la scuola riceve 50.000/60.000 € l'anno per la manutenzione della struttura, ma solo in riferimento a manutenzioni di tipo ordinario, quindi problemi idraulici o tecnici o di competenza specifica. Per quanto riguarda invece problemi strutturali ben più noti come quelli delle foto, la scuola non può proporre un bando per una ditta che se ne occupi, ma deve contattare la Provincia che deve provvedere alla risoluzione di tale problema.

La scuola ha ricevuto inoltre quest'anno altri 5.000€ per aver vinto il **concorso "Fondazione Livorno"**, il tutto è stato impiegato dalla scuola nel progetto Vitalmente (vedi più avanti nel giornalino).

La situazione sanitaria ha portato, grazie al **Recovery Fund**, di aggiungere dei soldi ai fondi scolastici, comunque cifre esigue che comprendano le spese della scuola nella sanificazione degli ambienti e la distribuzione di igienizzanti e mascherine.

È chiaro che questi sono dati in riferimento ad un liceo, un istituto professionale, per esempio, riceve più fondi.

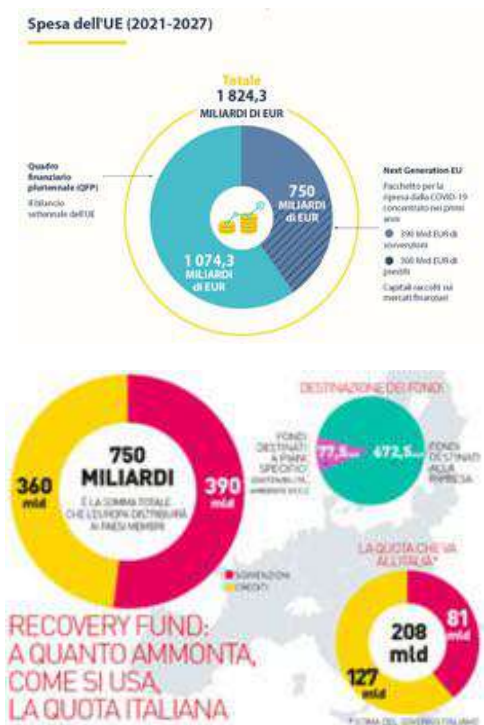
Ulteriori spese dei **genitori** in merito a certificazioni linguistiche o informatiche possono costituire fonte di entrate per la scuola che però utilizza al fine di questi corsi/certificazioni.

Infine c'è la parte "facoltativa" costituita dai 70€ che ciascuno studente paga a inizio anno come assicurazione e retta dell'anno scolastico; questo contributo copre tutte le spese inerenti agli alunni, quindi la carta igienica nei bagni, il libretto scolastico, le fotocopie... senza contare che una parte viene spesa per materiali informatici, il decoro della scuola ed il miglioramento dell'offerta formativa.

Per quanto riguarda i **purificatori d'aria** installati in ciascuna classe, questi sono stati comprati grazie al contributo di parte dei fondi dello Stato, parte della Provincia e parte dal crowdfunding, ovvero una donazione che chiunque poteva fare alla scuola.

Dati gentilmente forniti dalla responsabile DSGA Sabina Sandri.

Luca Montanelli, 3^B -Alessio Sirigatti, 5^Asp -Maria Danti 5^C



ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

“L’alternanza scuola-lavoro è una modalità didattica innovativa [obbligatoria], che attraverso l’esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, ad arricchirne la formazione e a orientarne il percorso di studio e, in futuro di lavoro, grazie a progetti in linea con il loro piano di studi”.

Intervistando alcuni studenti di 4^a che a causa dell’emergenza Covid hanno avuto solo **esperienze online** di mini corsi inerenti vari ambiti è emerso che questi corsi perdono un po’ il lato di vera esperienza, quella concreta! In presenza non hanno potuto svolgere alcunché visto che hanno cominciato tutto con la situazione sanitaria in crisi. I più inoltre considerano queste modalità di alternanza scuola lavoro puramente inutili. Quest’ultima **non prepara assolutamente a un eventuale indirizzo lavorativo/universitario** dello studente nelle condizioni attuali. Per non parlare delle difficoltà tecniche: la connessione che manca, l’audio che non va e ore regalate per niente, perché di fatto tutto ciò non aiuta gli studenti nelle loro scelte, non toccano con mano le loro opportunità.

La maggior parte degli studenti inoltre si ritrova a fare corsi su corsi solo per le ore e non per il vero scopo che hanno. Così facendo infatti si perde tanto l’interattività degli studenti e il tutto diventa passivo.

Inoltre **molte professori propongono corsi PCTO alle loro classi per ciò che piace loro** e non inerente agli interessi degli alunni che all’esame di maturità non sanno che percorso portare tale è la confusione e l’effimero dei corsi.

Uno studente di quinta aggiunge pertanto che **manca completamente l’interesse combinato scuola-territorio**. Il territorio non si interessa affatto riguardo le opportunità che può dare agli studenti di conoscere determinati lavori, basti pensare che ogni anno sono proposti sempre i soliti luoghi dove poter svolgere l’alternanza, non c’è innovazione né interesse (a loro stesso vantaggio poi, poiché sostenere il futuro dei giovani è sostenere il futuro della propria società!).

Nello stesso modo si fornisce **poca attenzione al post-scuola**, cioè a ciò che le attività pomeridiane possono offrire (anche semplicemente che l’iniziativa di un professore di fare test di ammissione alle università può essere d’aiuto).

Tutto ciò è certamente determinato da una situazione sanitaria non favorevole, ma come si è dimostrato dall’autogestione svolta in molte scuole della provincia e non solo –in particolare al Liceo Fermi di Cecina- il tutoraggio si può fare. Per molti studenti del triennio questa è stata l’occasione di sperimentare che cosa significhi insegnare: mettersi a disposizione degli studenti quasi come fanno i professori, preoccuparsi che vengano mantenute le giuste accortezze per la sicurezza (indossare le mascherine, arieggiare i locali e igienizzarsi le mani), senza sfociare in un potenziale momento fonte di contagio. Devono essere reintrodotti attività di questo genere, propedeutiche a un futuro sia lavorativo che universitario, che non siano sempre i soliti e noiosi corsi online ad essere proposti, comodi sì, ma inutili.

In tutta Italia si trascura il percorso di alternanza scuola lavoro degli studenti che è disciplinata dai commi 33 ai commi 43 della legge 107/2015 (La Buona Scuola).

Nel comma 34 si specifica che oltre a tutto il settore terziario l’alternanza può fruire di ulteriori ambiti, perciò le possibilità ci sono, sono le disponibilità che mancano! Ancora, all’interno del comma 37, si elencano ulteriori possibilità di alternanza e si definisce per gli studenti la carta dei diritti, fra i quali si specifica “con particolare riguardo alla possibilità per lo studente di esprimere una valutazione sull’efficacia e sulla coerenza dei percorsi stessi con il proprio indirizzo di studio” e che “prevede che le ragazze e i ragazzi, impegnati in Alternanza, siano accolti in ambienti di formazione adeguati e sicuri che favoriscano la crescita della persona e coerenti con l’indirizzo di studio seguito.” La legge prevede tutto questo, ma il PCTO continua comunque ad essere trascurato, come ultima sponda dove investire. Il futuro degli studenti conta e deve essere all’apice degli investimenti. All’interno del comma 39 infatti si specifica l’ammontare dei fondi che le scuole hanno a disposizione: “per le finalità di cui ai commi 33, 37 e 38, nonché per l’assistenza

tecnica e per il monitoraggio dell’attuazione delle attività ivi previste, è autorizzata la spesa di euro **100 milioni annui a decorrere dall’anno 2016...**”. Una spesa che ultimamente è impiegata altrove, nonostante la scuola quest’anno abbia ricevuto 10.000€ da dedicare al PCTO nel periodo gennaio-agosto, mentre ulteriori saranno caricati da settembre a dicembre.

La media di morti sul lavoro in Italia, ad oggi, 9 febbraio 2022 è 1,21; cioè uno/a lavoratore/ice ogni 24 ore. Per quanto si possa notare un miglioramento rispetto al 2020 i **problemi di sicurezza** che permettono questo tipo di terribile standard si riversano inevitabilmente sull’alternanza Scuola-Lavoro per gli studenti, se i luoghi dove anche questi ultimi vengono fatti lavorare, non sono in sicurezza.

Per non parlare della **poca informazione**: nel sito del ministero dell’istruzione (MIUR) si hanno informazioni non più recenti del 2018. Parlando di ore infatti la legge prevedeva che l’alternanza dovesse esserci “...negli istituti tecnici e professionali, per una durata complessiva, nel secondo biennio e nell’ultimo anno del percorso di studi, di almeno 400 ore e, nei licei, per una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio...”. Quando in realtà i PCTO sono attuati per una durata complessiva non inferiore a 210 ore negli istituti professionali, a 150 ore negli istituti tecnici e a 90 ore nei licei, grazie alla Legge di Bilancio 2019, che ha modificato in parte la legge 107/2015.

Infine i PCTO, diventano vere e proprie situazioni di **sfruttamento**, in particolare per quegli studenti che devono svolgere un totale di 210 ore di lavoro non retribuito.

Si propone perciò al Ministero dell’Istruzione un ridimensionamento del sistema di ex alternanza scuola-lavoro (PCTO).

Maria Danti, 5^aC



SOSTEGNO PSICOLOGICO



I giovani stanno spingendo sempre più per un sostegno psicologico che lo Stato ha deciso di non dare. La salute mentale dei giovani non è una priorità, diciamo che è un tema di serie b. Ma i dati ci dicono tutt'altro: i giovani sono tra i soggetti più vulnerabili agli effetti della pandemia.



Ci siamo sentite colpevolizzate nel momento in cui, stando alla narrazione dei media, sembrava che la responsabilità dell'aumento dei contagi fosse esclusivamente nostra. Ci siamo sentite dimenticate quando abbiamo visto e

vediamo le nostre richieste essere derubricate e etichettate come capricci della pigrizia o della giovinezza.

A evidenziare la gravità della situazione e l'importanza delle nostre richieste intervengono appunto i dati: è stato registrato un aumento di richieste di ospedalizzazione psichiatrica, spesso da parte dei ragazzi stessi. Il senso di solitudine e la costrizione al distanziamento sociale hanno prodotto senso di isolamento, incertezza e paura. Da un lato un presente travagliato, dall'altro un futuro impossibile da immaginare positivamente. Sono aumentate malattie delle depressioni e i disturbi alimentari, in particolare spicca l'aumento di casi di anoressia. Molti ragazzi hanno cercato invano rifugio nell'uso compulsivo di social, tv, gioco d'azzardo, pornografia e videogiochi, finendo per peggiorare la situazione e ancor più isolarsi. Altri hanno risposto al disagio tramite la violenza: inquieta sapere che sono aumentate vertiginosamente le risse di baby-gang. Non ultimo, è aumentato l'uso di alcol e di droghe leggere, anche tra i minorenni.

L'ospedale Bambin Gesù di Roma, una delle poche istituzioni che si è battuta per la salute mentale dei giovani nella pandemia, ha stabilito come le richieste di consulenze neuropsichiatriche riguardo problematiche di ideazioni suicidarie e tentativi di suicidi siano aumentate dal 36% del 2019 al 63% del 2021, il suicidio è diventato infatti la seconda causa di morte per giovani tra i 15 e i 24 anni, con una cadenza di un suicidio ogni 12 ore. Anche i comportamenti autolesivi, maggiormente causati da lesioni da taglio con scopo suicidario, sono aumentati dal 29% del 2020 al 52% del gennaio del 2021.

La mancanza di occasioni sociali, l'introduzione della DAD, le restrizioni per il contenimento dei contagi, hanno portato quindi a amplificare i problemi mentali dei giovani che, senza aiuti e strumenti adatti, da soli, si sentono persi e scoraggiati. L'introduzione di attività scolastiche fuori dall'orario può portare a maggiori momenti di socialità nel rispetto delle norme anti contagio, come è stato dimostrato in questi tre giorni di autogestione. Molti studenti si sono detti favorevoli all'introduzione ordinaria di queste attività e hanno espresso la loro propensione a parteciparvi, proprio per l'occasione di socialità e condivisione che questi spazi creano. Momenti di serenità e normalità che avvengono in sicurezza. Non si può continuare a pensare che la salute mentale sia secondaria, non dopo l'esplosione della pandemia. Lo Stato ci deve garantire salute, non solo fisica, tramite un sistema efficiente di psicologi e dando le giuste priorità per la distribuzione di fondi. I 50 milioni di euro che volevano essere destinati al bonus psicologo sono stati redistribuiti in altri bonus che lo Stato ha ritenuto più importanti come il Bonus Rubineti, il Bonus Decoder e Tv e altri di questo tenore.

A livello locale, lo sportello d'ascolto scolastico viene poco frequentato in quanto è disponibile solo in orario scolastico: questa esposizione allo sguardo nel momento in cui si deve gestire la propria fragilità porta chiaramente imbarazzo. Inoltre, andare dallo psicologo scolastico vorrebbe dire perdere ore di lezione, mirando quindi la propria istruzione. Lo psicologo scolastico dovrebbe poter essere frequentato anche fuori dall'orario scolastico: è probabile che così in molte vi andrebbero senza paure, imbarazzi e certamente senza lezioni mancate.

Sportello d'Ascolto

Rivolto a studenti, genitori, docenti, personale A.T.A.

Lo spazio di ascolto rivolto agli **studenti** si pone come obiettivi l'accrescimento della consapevolezza di sé, lo sviluppo della capacità di esprimere il disagio e di elaborare i vissuti emotivi, la valorizzazione delle risorse personali e la facilitazione dell'esperienza del chiedere aiuto per non sentirsi soli di fronte alle difficoltà.

Si tratta di uno spazio di ascolto attento, empatico e non giudicante in cui i ragazzi avranno l'opportunità di esprimersi e di affrontare difficoltà e problemi confrontandosi con le loro emozioni.

Lo spazio di ascolto rivolto a **studenti, genitori, docenti e personale** della scuola si propone di promuovere la consapevolezza e la comprensione delle relazioni con gli studenti, facilitare l'espressione delle emozioni e la gestione delle stesse, accrescere la comprensione del mondo dei ragazzi, dei loro vissuti e dei processi evolutivi, migliorare la comunicazione tra scuola e famiglia e valorizzare le risorse personali e di gruppo per affrontare le criticità legate al ruolo di docenti per promuovere cambiamenti positivi.

Sarà possibile effettuare colloqui psicologici di consulenza, individuali o di gruppo, in cui esprimere le difficoltà nella relazione con i ragazzi o confrontarsi in gruppo su criticità condivise.

Orari, luoghi e modalità di prenotazione

Il dott. Voltattorni Massimo riceverà, previa prenotazione via mail (sportelloascolto@fermicccina.it), il **lunedì dalle 9.00 alle 11.00** in via Ambrogio e il **venerdì dalle 9 alle 12** in via Napoli.

Per i genitori e per chi non potesse essere ricevuto in presenza ricordiamo che sarà possibile **prenotare (sempre tramite mail) un colloquio on line.**

PROVE ORCHESTRA

CINEFORUM

LABORATORIO LETTURA E POESIA

STREET ART

L'INIZIATIVA

Vitalmente è un festival della salute, organizzato da studentesse e studenti del liceo e aperto alla cittadinanza.

Durante il **PREFESTIVAL** gli studenti organizzeranno le attività che si svolgeranno durante il **FESTIVAL**.

Il festival si articola su tre tematiche settimanali:

- IL CORPO E IL SÈ
- NOI E L'AMBIENTE
- PRENDERSI CURA DI SÈ E DEGLI ALTRI

PRIMA SETTIMANA

- Lunedì 28/02 - Via Ambrogio 15.00 - 17.00 **Cineforum**
- Martedì 1/03 - Via Napoli 14.00 - 16.00 **Prove d'Orchestra**
- Martedì 1/03 - Via Napoli 15.00 - 17.00 **StreetArt**
- Mercoledì 3/03 - Via Ambrogio 16.30 - 17.30 **Laboratorio di lettura e poesia**

SECONDA SETTIMANA

- Lunedì 7/03 - Via Ambrogio 15.00 - 17.00 **Cineforum**
- Martedì 9/03 - Via Napoli 14.00 - 16.00 **Prove d'Orchestra**
- Martedì 9/03 - Via Napoli 15.00 - 17.00 **StreetArt**
- Mercoledì 11/03 - Via Ambrogio 16.00 - 17.30 **Laboratorio di lettura e poesia**

TERZA SETTIMANA

- Lunedì 14/03 - Via Ambrogio 15.00 - 17.00 **Cineforum**
- Martedì 15/03 - Via Napoli 14.00 - 16.00 **Prove d'Orchestra**
- Martedì 15/03 - Via Napoli 15.00 - 17.00 **StreetArt**
- Mercoledì 17/03 - Via Ambrogio 16.00 - 17.30 **Laboratorio di lettura e poesia**

PREFESTIVAL

CLUBBING FORMAZIONE SOCIOLEAGUONE

DAL 28 FEBBRAIO AL 16 MARZO

Vitalmente

PROGETTO FERMI CECINA

rebbe dire perdere ore di lezione, mirando quindi la propria istruzione. Lo psicologo scolastico dovrebbe poter essere frequentato anche fuori dall'orario scolastico: è probabile che così in molte vi andrebbero senza paure, imbarazzi e certamente senza lezioni mancate.

La scuola, ora più che mai, deve garantire un sostegno psicologico efficiente, occasioni di socialità e un'istruzione efficiente, senza mancare nessuno di questi aspetti, importantissimi per una crescita sana del futuro del Paese.

Rachele Spinelli,
5^Acl

L'EDUCAZIONE CIVICA – UNA “MATERIA TRASVERSALE”

Dopo il provvedimento di legge n 92 del 2019, è stato attivato, nel primo e secondo ciclo di istruzione, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado. Già introdotta nel 1958 dall'allora ministro dell'Istruzione Aldo Moro, l'educazione civica è diventata quindi ufficialmente materia di insegnamento, e gli studenti dell'A.S. 2020/21/22 ne stanno sperimentando l'impatto.

A CHE COSA SERVE L'EDUCAZIONE CIVICA NELLE SCUOLE

Secondo le linee guida emesse dal Ministro dell'Istruzione Bianchi nel giugno 2020, l'educazione civica è fondamentale per la formazione culturale di uno studente, che deve diventare un adulto responsabile e consapevole del mondo che lo circonda. L'educazione civica è “una materia di tipo trasversale che comprende la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società.” (articolo 2, comma 1 della Legge 92/2019). Tradotto: la scuola si prende carico di educarti a essere un buon cittadino. Chiunque tu sia, bambino o adolescente, la scuola riconosce il dovere di crescere le generazioni che un giorno governeranno il mondo, e dovranno essere preparate ad affrontarlo. Intanto imparano quindi come funziona, e per davvero: l'educazione civica comprende l'insegnamento della Costituzione e dei meccanismi dello Stato che ci governa; comprende l'educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio; comprende l'educazione alla cittadinanza digitale.

Questi obiettivi di apprendimento non sono ascrivibili a una singola disciplina e neppure esclusivamente disciplinari. Ecco perché abbiamo definito l'educazione civica come “materia trasversale”, il cui insegnamento è affidato, in contitolarità: “a tutti i docenti di classe individuati sulla base dei contenuti del curriculum, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia.” Il coordinatore, scelto nel collegio docenti della classe, si occupa di ordinare e gestire l'insegnamento complessivo della materia. L'orario annuale è obbligatorio e non inferiore a 33 ore: questo monte ore deve essere individuato all'interno del monte ore complessivo annuale. Tradotto: ogni docente deve sfruttare almeno un'ora del suo monte ore dedicandola all'educazione civica, scegliendo da sé quali nuclei tematici della nuova materia si possono adeguare meglio alla propria materia d'insegnamento e sfruttando contenuti, metodi e epistemologie per insegnare al meglio l'educazione civica.

In tutto ciò, dato che stiamo parlando di una materia vera e propria, sarà indicatore delle nostre conoscenze e competenze in materia di educazione civica un voto finale, media di quelli assegnati da ciascun docente, che contribuirà alla media scolastica e sarà presente all'Esame di terza media e quello di Maturità. Lo studente esaminato dovrà dimostrare di aver acquisito i contenuti e i metodi propri delle singole discipline e di aver maturato le competenze di Educazione civica.

Ok, non sembra poi così male.

CHE COSA NON STA ANDANDO

La critica che ha infiammato noi studenti da quando è stata introdotta questa nuova materia non si riferisce tanto alla materia in sé, ma alle modalità con cui è stata applicata. L'educazione civica non può essere “insegnata” come si insegna la storia o la matematica o la chimica, con un apprendimento già passivo in partenza, per come è impostato il sistema scolastico italiano. La definizione stessa è “educazione” non “istruzione”, è una parola che richiama alla condivisione di un sapere attivo, che prima di tutto richiede che tu apprenda delle competenze e non solo delle conoscenze. Come può uno studente apprendere con appena 33 ore, sottratte ai docenti curricolari, le conoscenze e le competenze necessarie a diventare un buon cittadino? Come può la scuola giudicare con un voto le competenze in materia di educazione civica, come si fa a valutare la preparazione di un ragazzo a entrare nel mondo con una media?

Perché alla fine quello che succede è che il docente si ritrova con delle ore che potrebbe sfruttare per il suo programma e per rafforzare la preparazione degli studenti, che invece deve utilizzare per trovare collegamenti tra la sua materia (poniamo, fisica) e i nuclei tematici dell'educazione civica (poniamo, educazione ambientale). Gli studenti perdono delle ore di programma, apprendono nuove nozioni (trite e ritrite) sull'energia rinnovabile, viene loro assegnata una ricerca o una presentazione da farci che dovranno poi esporre alla classe, utilizzando tempo ed energie, e infine riceveranno un voto che di solito non scende sotto il 7, diciamo, e che spesso va semplicemente ad alzare la media dello studente. Così al ragazzo rimane poco o nulla di ciò che ha imparato, non sa applicarlo veramente e il voto resta una manifestazione dell'inutilità di questa materia, insegnata come è adesso.

L'educazione civica non viene interpretata per la sua reale valenza. I docenti danno per scontato che noi studenti abbiamo già alcune competenze, ad esempio come essere buoni cittadini digitali, e fanno la loro ora per dovere e senza attirare veramente lo studente. A onor del vero, alcuni docenti riescono a trovare attività innovative e formative per lo studente (cosa non facile, davvero) e esse potrebbero veramente favorire quell'apprendimento di competenze di educazione civica che dovremmo raggiungere senza problemi, secondo il governo. Ma questi volenterosi docenti non sono la maggioranza, ed è questo il problema.

L'aver definito l'educazione civica “materia trasversale” è stato forse il vero sbaglio: cercando di uniformarla alle altre materie le è stato assegnato un monte ore e un voto finale, ma nei fatti l'educazione civica è un fanalino di coda nella pagella di fine anno. Ogni insegnante dovrebbe in teoria essere capace di educare lo studente ad essere un buon cittadino, ma in pratica non è così. Essere insegnante non comprende necessariamente l'essere un buon educatore. È qui che bisogna lottare. L'educazione civica dovrebbe essere uno scambio tra docente e discente, potrebbe addirittura diventare un momento in cui lo studente insegna egli stesso qualcosa al professore, ad esempio applicando le competenze in materia digitale che tanto diamo per scontate. Ma se l'educazione civica deve essere trattata come una materia normale e degna di centralità, allora merita un insegnamento specifico e delle ore specifiche, che possano veramente trasmettere allo studente le conoscenze e le competenze tanto decantate dalle linee guida del ministero dell'Istruzione. Prepariamoci a rimboccarci le maniche.

In questa modalità l'insegnamento dell'educazione civica non ci soddisfa affatto. Pertanto la abbiamo inserita fra le motivazioni comuni per le quali noi studenti del Liceo Fermi Cecina nei giorni tra il 10 febbraio e il 14 febbraio 2022 abbiamo protestato contro le istituzioni scolastiche e il governo con un'autogestione di 3 giorni.



Francesca Micheletti, 4[^]C

EDUCAZIONE SESSUALE – TANTO FUMO E NIENTE ARROSTO



Sessualità. Un parolone che spaventa dal 1971 i parlamentari italiani, che non riescono a trovarsi d'accordo nonostante le proposte di legge che si sono susseguite in 40 anni che vogliono rendere l'educazione sessuale una materia curricolare obbligatoria nelle scuole. Nell'Unione Europea, gli ultimi rimasti a dibattere sul tema sono Bulgaria, Cipro, Lituania, Polonia, Romania e Italia. E non è da poco che gli studenti italiani si battono perché la scuola li ascolti nella richiesta di un'educazione alla sessualità programmata e matura. Nel resto di Europa e presso i nostri vicini nordici, un'adeguata educazione sessuale ha come effetti positivi non solo le conoscenze pratiche di metodi contraccettivi e malattie sessuali, ma anche l'acquisizione di una vita sessuale più consapevole e sicura, rispettosa di sé e degli altri. Secondo una Indagine nazionale sulla Salute Sessuale e Riproduttiva degli adolescenti (2019), il 93% degli intervistati si dichiara a favore dell'introduzione dell'educazione sessuale a scuola, con circa il 20% che crede che debba essere inserita fin dalle scuole elementari. E nel 2010, l'OMS ha dichiarato l'educazione sessuale come un diritto da garantire a tutti i preadolescenti, perché "per raggiungere e mantenere la salute sessuale, i diritti sessuali di ogni essere umano devono essere rispettati, protetti e soddisfatti". E non ci può essere salute senza informazione e educazione.

SOLO SESSO?

No, non solo. L'educazione sessuale contribuisce allo sviluppo della persona. La natura preventiva dell'educazione sessuale non solo contribuisce a evitare possibili conseguenze negative legate alla sessualità, ma può anche migliorare la qualità della vita, la salute ed il benessere. Da molto tempo in Italia manca una legge che regoli l'applicazione dell'educazione sessuale a livello nazionale, e la gestione di essa viene riservata alle singole regioni che decidono autonomamente se e quanto investire nei progetti di educazione sessuale, lasciandosi spesso coinvolgere dalle inclinazioni politiche. Imbarazzante. In Toscana sono offerte contraccezione gratuita e percorsi di educazione sessuale ai giovani tra i 14 e i 25 anni, ma le esperienze di discussione a scuola su questo tema si sono di fatto limitate ad un'ora o poco più alle scuole medie, a detta della maggior parte degli studenti, e lì si sono fermate. Ciò che più è grave però, è la credenza comune che sia sufficiente informare gli adolescenti dei pericoli e degli aspetti pratici della sessualità, incentrando i pochi progetti di educazione sessuale già in atto solo sui metodi contraccettivi e sulle malattie. Invece andrebbe definita un'educazione alla sessualità e all'affettività, alle relazioni e al lato emozionale, che spesso resta insondato perché troppo complesso. La salute sessuale ha un legame strettissimo con quella mentale, e pretendere di contribuire al benessere sessuale dei giovani con una/due ore totali di scuola, poco centrate e molto limitate agli aspetti biologici del tema è assolutamente inaccettabile.

In altri paesi europei, come per esempio la Svezia, l'educazione sessuale è già pienamente integrata all'interno del sistema scolastico, che si serve di una alleanza tra il nucleo familiare e l'istituzione scolastica per aiutare il bambino e l'adolescente ad avere un approccio positivo alla sessualità. Nelle fasi iniziali le prime conoscenze sul tema ci provengono da fonti di tipo "informali", fra cui troviamo anche i genitori. Un programma educativo di collaborazione tra la scuola e la famiglia sarebbe l'obiettivo migliore a cui aspirare.

E quindi, rispondiamo alla faticosa domanda: ma allora perché manchiamo solo noi?

Intanto molto è dovuto alla causa **economica**; come abbiamo dimostrato sostenere adeguatamente un programma nazionale di educazione sessuale e affettiva è molto difficile, per via di tutti i risvolti fisici e psichici che meritano l'adeguata attenzione. Pertanto i finanziamenti in questo senso dovrebbero essere molto più cospicui, e non c'è bisogno di ricordare quanti tagli alla scuola siano stati fatti in questi dieci e più anni (vedi l'articolo sui fondi della scuola italiana a inizio pagina).

In seconda battuta, la questione sull'educazione sessuale assume una sfumatura **etico-morale**: quanto è giusto, si chiedono alcuni, intromettersi così tanto nella sfera privata e intima che l'adolescente si sta creando? Non dovrebbe rimanere prerogativa della famiglia occuparsi dell'educazione affettiva? La scuola dovrebbe forse limitarsi alle imparziali e scientificamente ineccepibili conoscenze biologiche come da programma? Non si rischierebbe di confondere i ragazzi, di affrettare l'età in cui essi si apprezzano alla sessualità?

In risposta a queste domande vorrei proporre dei dati da un'indagine svolta nel 2021 su un campione di 15.000 giovani tra gli 11 e i 24 anni. L'età media del primo rapporto sessuale completo è 16,3 anni. Il 49% degli intervistati utilizza il preservativo. Il 63% utilizza il metodo del coito interrotto, e solo il 48% si dichiara consapevole della sua inefficacia. Il 54% dichiara di non parlare con i genitori di prevenzione e sesso sicuro. Il 50% è solito cercare informazioni sul sesso e sulla contraccezione su internet, seguito poi da coloro che si confrontano con gli amici (11%).

Circa l'89% dei ragazzi e il 30% delle ragazze visita almeno una volta al mese un sito porno, secondo un'indagine con campione 5000 fra giovani frequentanti le scuole superiori. Le pratiche del sexting e del cybersex sono raddoppiate dal 2019 con percentuali del 34% e 6%. Sempre più ragazzi sotto i 20 anni sono coinvolti in revenge porn e sextortion. Riguardo alle relazioni affettive, su 5 coppie analizzate di giovani tra i 15 e i 21 anni, in 3 si verificano episodi di violenza, prevalentemente psicologica (studio di Silvia Leonelli, ricercatrice sulla pedagogia generale e sociale dell'università di Bologna). Ritengo che questi dati siano sufficienti per percepire un'urgente necessità dei giovani di vivere una sessualità sana e sicura.

È necessario anche implementare un'educazione di genere, poiché negli ultimi due anni il 20% in più delle ragazze e il 17% in più dei ragazzi si dichiara incerto sul proprio orientamento sessuale, e il progressivo affermarsi di una cultura "gender fluid" aumenta ancora di più l'urgenza di portare questo tema in classe il prima possibile.

In risposta al rischio di affrettare l'età dell'avvicinarsi alla sessualità, porto dei dati presi dal rapporto Unesco del 2013 che ha valutato l'impatto di 87 programmi (29 in paesi in via di sviluppo, 47 negli Stati Uniti, 11 in alcuni paesi definiti nel rapporto "sviluppati") di educazione sessuale nel mondo. Presi nell'insieme i dati dicono che più di un terzo dei programmi riesce a ritardare l'età del primo rapporto sessuale, a far diminuire la frequenza e il numero di rapporti con partner diversi. In 4 casi su 10, inoltre, è stato incentivato l'uso di anticoncezionali.

Parlare di sessualità è importante. Aprire la porta all'educazione sessuale a livello nazionale sarebbe la dimostrazione del governo che ci si sta accorgendo di noi e delle nostre gravi problematiche. Chiediamo a gran voce una società che si prenda cura di noi.

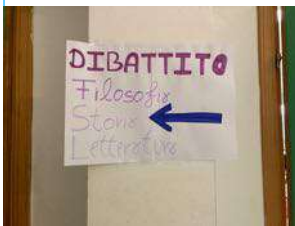
Table 2. The number of sexuality education programmes demonstrating effects on sexual behaviours

	Developing Countries (n=28)	United States (n=47)	Other developed Countries (n=11)	All Countries (n=87)
Initiation of sex				
Delayed initiation	8	15	2	23 27%
Had no significant impact	16	17	7	40 46%
Increased initiation	0	0	0	0 0%
Frequency of sex				
Decreased frequency	4	6	0	10 11%
Had no significant impact	5	16	1	21 24%
Increased frequency	0	0	1	1 1%
Number of Sexual Partners				
Decreased number	5	11	0	16 18%
Had no significant impact	8	12	0	20 23%
Increased number	0	0	0	0 0%
Use of Condoms				
Increased use	7	14	2	23 27%
Had no significant impact	14	17	4	35 40%
Decreased use	0	0	0	0 0%
Use of Contraception				
Increased use	1	4	1	6 7%
Had no significant impact	3	4	1	8 9%
Decreased use	0	1	0	1 1%
Sexual Risk Taking				
Reduced risk	1	15	0	16 18%
Had no significant impact	3	8	1	12 14%
Increased risk	1	0	0	1 1%



SPAZIO AI CORSI

DIBATTITO FILOSOFICO



Uno spazio libero dove ognuno ha potuto esprimere la sua opinione. È stato stimolante e “naturalmente coinvolgente”.

Ti racconto la storia di come il cristianesimo e le altre religioni abbiano influenzato così tanto la mentalità di oggi... oh, tra confronti, colpi di scena e contraddizioni, le menti si aprono a nuove prospettive condivise. Tanto riferimento anche ai testi e a tutti i fraintendimenti che le traduzioni hanno portato. La Bibbia per esempio, il libro più tradotto al mondo, assume significati quasi opposti a seconda che la si legga in ebraico o in italiano.

Un corso magnetico, che non disperde l'attrazione ma, al contrario, concentra l'attenzione sull'ascoltare l'altro e dibatterlo se ciò che dice non convince.

Maria Danti, 5[^]C

CIRCOLO DI MUSICA

Non si può certo dire che gli studenti del Fermi riposino un attimo il cervello: sapevate che per fare musica impieghiamo circa il 100% delle nostre facoltà mentali?



BALLI DI GRUPPO



Abbiamo visto una ragazza che passava per i vari piani della scuola sventolando un cartellone con su scritto “balli di gruppo”, allora abbiamo deciso di seguirla. Abbiamo visto la palestra piena di ragazzi di tutte le classi, e delle ragazze che stavano preparando le casse per mettere la musica, delle vere animatrici! Dopo aver finito di preparare tutto, delle ragazze di quinta hanno iniziato a ballare davanti a tutti noi e così abbiamo iniziato tutti a scatenarci; è stato molto interessante perché partecipavano tutti con molto interesse e sembravano tutti parecchio coinvolti e felici. I balli di gruppo hanno tenuto luogo sempre in palestra, tutti e tre i giorni di autogestione, e c'è sempre stata grande partecipazione. E' stato soddisfacente vedere che riuscivamo a stare tutti in armonia, dato che non si è mai creata

alcuna confusione o scompiglio. Siamo

riusciti a rimanere tutti coordinati in serenità ma sempre divertendoci...è sicuramente un'esperienza da rivivere!

Emine Ramadani, Samira Talbi, Denisa Radu 3AL



LIBERA CONTRO LE MAFIE

Non tutti i laboratori sono stati gestiti da alunni del liceo. È il caso del corso "Libera contro le mafie" tenuto il lunedì 14 febbraio dal presidio Libera Annalisa Durante di Cecina. Due volontarie ci hanno prima di tutto raccontato la storia dell'associazione Libera, descrivendoci il contesto politico e sociale in cui nacque. Dopo questa introduzione ci hanno parlato nello specifico del presidio di Cecina e di tutte le iniziative concrete fatte nell'arco dell'ultimo anno. Come presidio, infatti, accanto all'attività di informazione e formazione i volontari partecipano a molti progetti come collette alimentari, vendite di prodotti biologici provenienti da terre confiscate e manifestazioni. Inoltre, in collaborazione con il comune Libera ha istituito a Cecina uno sportello anti-usura, con volontari specializzati che, anche grazie al coordinamento con una banca, cercano di fornire aiuto a chi è in difficoltà economica. Proprio su questo ultimo tema ci si è concentrati nell'ultima parte del laboratorio, che ha coinvolto tutti i presenti. Attraverso articoli di giornale e giochi abbiamo discusso sul tema e sui pericoli delle scommesse.

L'incontro è stato coinvolgente e a mio parere molto utile, perché ha trattato in poco tempo tantissimi temi molto poco discussi nelle ore canoniche di scuola.

Alessandro Arieti, 4[^]C

RACCOLTA DIFFERENZIATA



Se alle 9.00 del primo giorno di autogestione ti fossi affacciato all'ingresso di Via Napoli, avresti visto una decina di ragazzi, impegnati a costruire scatole di cartone sotto gli occhi disorientati e divertiti dei bidelli e dei professori. Una fra le prime iniziative dell'autogestione è stata introdurre la raccolta differenziata e la classe 4C se ne è occupata in prima persona, mettendosi in contatto con REA, l'azienda locale per la gestione dei rifiuti Rosignano Energia Ambiente. Erano arrivate dozzine di cassonetti in cartone in Via Napoli, rimaneva solo da rimboccarsi le maniche e mettersi sotto! Ci siamo divertiti soprattutto nel processo di costruzione dei cassonetti, dividendoci i compiti e creando una vera e propria catena di montaggio che poi si è conclusa con la distribuzione nelle varie classi dei cassonetti. Un'iniziativa che ci ha tenuto impegnati per almeno metà mattinata, scorrazzando su e giù per la scuola tanto che alla fine ci facevano male le gambe, ma orgogliosi di aver contribuito in modo attivo al miglioramento della nostra scuola.

PULIZIA DEL GIARDINO

Durante la mattinata, nel giardino di via Ambrogi, si è svolta l'attività sulla pulizia del giardino.

Alcuni ragazzi di sono incontrati fuori, muniti di sacchetti e si sono impegnati nel pulire il più possibile il giardino.

DISCUSSIONE SUI PROBLEMI PSICOLOGICI DEGLI ADOLESCENTI

Dopo esser stati beccati da Silvia in giardino in cerca di Sole, in un sabato mattina di vento, scorrendo tra le proposte di corsi di Via Ambrogi abbiamo trovato una proposta interessante: potevamo parlare dei nostri problemi senza giudizi. Ci siamo diretti nella tensostruttura ed una volta entrati sembrava proprio di stare tra gli alcolisti anonimi!

Il corso era diretto da Andrea Raglianti e dai più coraggiosi che decidevano di andare a raccontarsi; sia il loro disagio, sia la loro storia. Alcuni davano consigli pratici, rivolgendosi ad adolescenti in cerca di qualcuno che fosse in grado di capirli ed ascoltarli.

Non siamo solo noi gli unici disturbati allora! Proprio così, nonostante ci sentiamo soli ed abbandonati, ci sarà sempre qualcuno a condividere il nostro dolore o uno più grande.

CORSO BODY PERCUSSION

In questo caso a gestire l'attività abbiamo Amanda, occupata nell'insegnare la body percussion.

Si tratta di un modo diverso di fare musica, utilizzando uno strumento che ognuno di noi si porta sempre appresso ovvero, il nostro corpo.

CORSO DI DISEGNO

Di fronte alla porta della 5A classico sostano due ragazze con la borsa di tela straripante di album da disegno. Stanno aspettando che inizi il corso di arte.

La coppia di esperte che teneva il corso ha introdotto le basi delle proporzioni e con l'aiuto di modelli di fiori, animali, labbra, occhi e altre parti anatomiche hanno indirizzato i partecipanti ad un primo abbozzo di disegno. Guidandoli passaggio per passaggio a partire da forme geometriche lentamente sui fogli sono sbocciati fiori, conigli, corpi tratteggiati e poi sempre più definiti. I ragazzi si sono immersi in un silenzio tranquillo, riempito solo dal fruscio di qualcuno che scacciava la gomma dal foglio e dai consigli puntuali delle esperte. Infine a poco a poco le teste si sono alzate dal banco e hanno sbirciato i disegni dei vicini.

CORSO DI DEBATE (VIA AMBROGI)



Nella foto abbiamo Arianna Bucci, occupata nella gestione del corso di debate.

Il gruppo stava discutendo a proposito di un importante tema, riguardante la legalizzazione della prostituzione, sul quale si era acceso un interessante dibattito tra due gruppi.

TUTORAGGIO INGLESE

Grazie a questo corso gli studenti sono riusciti a studiare la lingua inglese e aiutarsi a vicenda per comprendere meglio lo studio di vari argomenti trattati durante le lezioni abituali. Durante quest'attività abbiamo anche dialogato tra di noi grazie all'aiuto di una studentessa madrelingua.

RELAZIONI TOSSICHE

Il corso sulle relazioni tossiche è stato di grande interesse, soprattutto per le ragazze. Le due organizzatrici ci hanno parlato apertamente delle loro esperienze, di quello che hanno provato e di quello che le ha spinte ad uscirne. Più che un corso è stato un momento di confidenza tra coetanee. Ciò ha permesso a molte partecipanti di trovare la motivazione e il coraggio di parlare e aiutare chi si ritrovano o si sono ritrovate nella stessa situazione. Penso che l'obiettivo del corso fosse quello di imparare a distinguere una relazione sana da una che manifesta comportamenti possessivi, aggressivi e che limitano la propria libertà cosa che è pienamente riuscita.

EDUCAZIONE SESSUALE



Trattare l'argomento è stato inaspettatamente coinvolgente. Le ragazze hanno parlato di argomenti delicati e non scontati, che riguardano noi adolescenti in prima persona ma che nella nostra società vengono visti come tabù, con semplicità e chiarezza e soprattutto senza peli sulla lingua. Hanno colto l'occasione per aumentare la consapevolezza della propria anatomia e sessualità ma anche delle problematiche di tipo morale. Ci hanno insegnato



che è normale avere certi tipi di desideri ed è giusto ed umano volerli soddisfare senza vergogna. Fare educazione sessuale è importante per abolire i pregiudizi familiari e sociali, che portano spesso il singolo a sentirsi inadeguato, per avere fiducia in sé stessi e nel partner, per scoprire cosa ci piace e cosa non ci piace e per conoscere quali sono i nostri limiti ed evitare così che venga violata la nostra intimità.



RUBRICA
di
CINEMA

TORNEO
di
BRISCA
i con premiazione!

TORNEO di BRISCA

1° TORNEO: [Date] [Location] [Prize]

2° TORNEO: [Date] [Location] [Prize]



SCACCHI



“Questi studenti sono tutti molto concentrati sulle attività, sono partecipi così tanto che non pensavo potesse essere possibile una tale rivoluzione; ognuno, variegato a modo suo con i propri talenti, sta collaborando per rendere tutto questo possibile.”

Sono le 8:30 e viene convocata l'assemblea inaugurale dell'autogestione nel giardino, qui i rappresentanti narrano il programma del giorno con le arie attività e classi dove queste si svolgeranno. Tutto sembra in un quieto fermento che è stimolante, o altroché se lo è! I rappresentanti ci lasciano con ultime parole, stanno esortando gli studenti a godersi questo momento per il quale hanno faticato tanto, adesso è il loro momento!

Intervista studente contro (fondamentalmente)

Questo è contro per quanto riguarda l'utilità del tutto, alla fine si vuol far sentire la voce ma è stato già fatto eppure il ministro Bianchi non ha autorizzato. C'è tanta incoerenza. Detto questo il tutto si sta svolgendo bene e l'organizzazione è ottima, anche se un po' confusionaria all'inizio. Ribadisce che comunque la protesta “rimane sempre fine a se stessa”.

Sostiene che sono tanti quelli che non hanno voglia di proseguire con il normale orario scolastico, alla pari comunque con quelli che ci credono davvero e che sono determinati a portare a termine, nel miglior modo possibile, l'autogestione. Non ci saranno riscontri sul futuro, è uno spreco di tempo lottare per il cambiamento dell'esame di maturità, tempo utile che potrebbe essere impiegato in altro modo. “Va trovato un punto d'incontro, ma non così”.

Per concludere comunque esorta con “È bello vedere gli studenti uniti verso un interesse, poi insomma... un'autogestione concessa dopo 11 anni... siamo studenti in gamba, ognuno è libero di fare ciò che vuole nel rispetto delle norme. È una protesta pacifica.”

Anonimo

Intervista studente fermamente pro

È la modalità ciò che conta, il ministro è un'ipocrita se ritiene che gli studenti delle classi quinte possano affrontare una seconda prova con la preparazione che hanno avuto finora. Il ministro non può pretendere di avvisare a febbraio senza aver fornito gli strumenti già in origine. Egli sostiene inoltre l'insensatezza dell'alternanza scuola-lavoro, per cui o la si abolisce o la si elabora in modo più costruttivo. Ha preso nota del grafico delle votazioni degli studenti ed è chiaro che c'è una maggioranza schiacciante di coloro che sono favorevoli a questa iniziativa. Mi piacciono le attività che sono state proposte, sono valide ed interessanti, anche se si sente un po' il sentore di una scuola americana.

Stiamo dando prova di essere responsabili e maturi e crede che se sarà organizzata bene darà i suoi frutti. Certo l'occupazione avrebbe dato un messaggio più forte, ma l'autogestione affiliata a livello nazionale può comunque avere un impatto importante. È comunque rilevante secondo lui dover fare una distinzione tra uno studente di quinta ed uno di prima per esempio, i primi sono alla fine di un percorso e sono ormai maturi nella mentalità, mentre i secondi potrebbero fraintendere e avere una visione sbagliata di liceo.

“Sono i ragazzi con gli ideali veri che spingono di più il tutto.”

Conclude con l'esprimere il suo senso di rilassatezza, come a stare in un luogo senza preoccupazioni.

David Palomba, 5^C



Intervista a...

Interviste di via Napoli a cura di Maria Danti 5C

Interviste di via Ambrogi a cura di Marta Molinaro 3AL, Nicole Pinto 3AL, Samira Talbi 3AL, Densia Radu 3AL, Emine Ramadani 3AL, Hatixhe Ramadani 3AL, Teresa Micheletti 3 BL, Tommaso Poggetti 3 BL, Valeria Feri 5BL, Margherita Ristori 5BU

Tutor di chimica

Elia è un tutor di chimica in Via Napoli e si definisce uno studente pro autogestione. Non sente però di aver compreso a fondo i motivi -anche per mancato interesse suo-. Trova giusto comunque cambiare e non affrontare sempre le solite lezioni ma protendere verso qualcosa di nuovo, di innovativo.

Le istanze per cui sta protestando sono legate sicuramente alla faccenda di Lorenzo e al suo incidente per cui ritiene che le attività di PCTO dovrebbero essere revisionate. Inoltre si trova pienamente d'accordo con il problema delle infrastrutture. Per non parlare di materie come educazione civica che andrebbero affrontate con più serietà, come anche educazione sessuale che riguarda tutti, chiaro che ogni ragazzo prenderà da solo le proprie decisioni ma un indirizzo preventivo deve essere insegnato.

Essendo tutor si ritiene molto coinvolto e attivo nell'aiutare gli studenti.

Alla domanda riguardante i riscontri futuri di questa autogestione Elia risponde sostenendo che solo se queste proteste verranno fatte da più scuole allora si smuoverà le acque coinvolgendo più istituti si otterrà qualcosa.

Comunque c'è gente che approfitta di questa situazione per venire a non far nulla, ma sicuramente è una minoranza anche perché si parla di persona che hanno scelto di venire ad uno liceo, il che presume che sia gente che ha voglia di far qualcosa e imparare. "Siamo grandi e penso che la cosa sia superata"

"Se una persona ci crede davvero e se davvero c'è l'unione e la voglia di fare è probabile che entreremo nella storia, ma sarà come una stella cometa..."

Elia Ricciardi 3^C

Pietro, anch'egli tutor di chimica, si definisce fermamente a favore dell'autogestione e ribadisce che i motivi che più lo hanno coinvolto sono quelli legati all'alternanza scuola-lavoro e quindi alla vicenda di Lorenzo, si ritiene comunque ancora "giovane" riguardo l'esperienza del PCTO, e il problema delle infrastrutture, anche se di fatto la sede di Via Napoli non è messa affatto male. Pietro si ritiene più "passivo" riguardo tutta l'organizzazione, cercando comunque di dare una mano dove necessario, nel limite delle sue capacità. Sostiene che sia la parte di alunni che vuol fare "baldoria" ad essere in maggioranza a causa della "falla" che costituiscono le motivazioni, poiché probabilmente non sono state condivise a modo... in conclusione insomma l'impressione che ha Pietro è che si sia perso il vero fulcro della protesta.

Pietro de Grazia 3^C

Interviene anche Anna Bettalli, 3^C: "È chiaro che se la Preside autorizza lo svolgimento di un corso in una classe solo se questa rimane vuota è un po' una scommessa quella che viene fatta e porta l'organizzazione ad essere frettolosa sul momento." "Molti studenti non hanno compreso il vero significato dell'enorme impresa che è stata fatta, nelle storie scrivono "E questa la chiamate occupazione?" perché volevano solo entrare e spaccare tutto, piuttosto che far valere un'idea di scuola nuova. Non c'è la gente che ci crede, ad un ragazzo del liceo non gliene frega niente di cambiare qualcosa, si accontenta e poi protesta spaccando tutto magari." "Ci deve essere più mobilitazione per portare delle materie che dovrebbero essere insegnate a scuola." "Se tutti si fossero interessati sarebbe venuta molto meglio, invece spesso c'erano pochi che organizzavano e tanti che partecipavano."

Tutor di inglese (Via Ambrogi)

"Secondo me è stata una cosa alternativa, ma utile e importante allo stesso tempo perché può permettere ad una persona di migliorare nel suo imparare una materia, o qualsiasi cosa sia, e può metterti in contatto con le altre persone, capire dove possono migliorare oppure anche interagire con loro." "Probabilmente in questa maniera (tutoraggio da parte dei ragazzi) dai più spazio anche all'alunno, quindi può essere una cosa positiva così come viene fatta, senza che i professori stiano ad intervenire insomma." "Penso anche che con l'obiettivo di essere più vicini agli studenti si dà prova di maturità del fatto che i ragazzi riescono a sapersi gestire per conto proprio."

Tutor di italiano (Via Ambrogi)

"Mi sono offerta di fare da tutor perché mi piacciono italiano, latino e storia, sono delle materie che io amo follemente, e quindi mi sono offerta di aiutare gli altri."

Riguardo il tutoraggio gestito da studenti piuttosto che da professori risponde: "Allora... ci sono delle cose che, per esempio per quanto riguarda le traduzioni, per quanto un ragazzo possa essere bravo, di latino e magari anche di greco o delle lingue straniere, visto che le traduzioni si fanno così è meglio se lo fa un alunno, però in classe magari c'è una docente che ha studiato ovviamente più dell'alunno... perché un 10, o comunque un 9, o la padronanza di quella lingua o comunque di quella disciplina, non implica il fatto che tu sia davvero molto bravo a rispondere a tutte le domande come un professore... quindi dipende un po' dalla situazione secondo me."

ATA

Paola: "Se le iniziative sono volte a un qualcosa di positivo allora ben vengano, l'importante è che proseguano per come idealmente sono state organizzate, senza finire poi come occasione di svago e ricreazione per cui non ha più senso farla. Autogestione o occupazione non significa fare quello che ci pare, a quel punto si passa inevitabilmente dalla parte del torto. Si stanno organizzando sempre di più, all'inizio si sono creati tanti assembramenti e molti ragazzi erano disorientati oppure volevano fare tutti la stessa attività e gli spazi non erano organizzati bene. Poi per noi che dobbiamo fare sorveglianza è difficile mantenere l'ordine e dare la possibilità agli studenti di stare insieme ma rispettando le regole imposte dalla situazione sanitaria." "Non veniamo più rispettati, per chiedere qualcosa dovevamo chiamare la rappresentante d'istituto perché intervenisse, giusto per dire di mantenere la distanza. Non è semplice ma con l'impegno da parte di tutti seguendo delle motivazioni valide facciamo bene."

Vincenzo: "Le motivazioni sono giuste, anche se quella che tutti definiscono "la goccia che ha fatto traboccare il vaso" è un po' una "cavolata" perché tutti negli anni hanno sempre fatto gli scritti, quindi prendere come paragone quelli degli ultimi due anni non ha senso dal momento che anche la loro prova era ingiusta nei confronti degli anni passati. L'unica cosa è che gli studenti di quest'anno non hanno la giusta base, forse. Però comunque il Ministero è venuto incontro ai ragazzi facendola preparare dai docenti interni. Le altre motivazioni invece, come la morte di Lorenzo e la didattica a distanza che distrugge gli studenti e non dà una preparazione adeguata per l'università, le ritengo valide." "Tutta la manifestazione avrà un riscontro futuro se, bene o male, tutte le scuole d'Italia la faranno, anche per dire a Roma davanti al Parlamento dove veramente il governo può vedere e sentire la voce degli studenti italiani, qui a Cecina sono un po' limitati."

Paola: “Gli studenti devono credere nei loro ideali e portarli avanti con la testa per raggiungere qualsiasi scopo per migliorare, seguendo e rispettando delle **REGOLE**, perché le regole nella vita sono necessarie. Se il tutto porta a distruzione, vandalismo, sporcizia, mancanza di rispetto verso i collaboratori scolastici allora cambio volentieri idea. Non bisogna portare rispetto a una persona perché è più grande, ma deve essere reciproco, in generale invece si guarda l’altro come a dire “ma che cacchio vuoi? Conquistatevi la fiducia del personale (soprattutto dei professori), date l’esempio proprio a loro di ciò che state facendo e che lo meritate, mostrate che siete nel giusto e che state maturando nel fare scelte giuste responsabilmente.”

Vincenzo: “Ho visto tanti studenti a giro per i corridoi, penso che comunque ci sia una parte altrettanto numerosa che invece ci crede davvero, o chi ci sta provando quantomeno, per ottenere qualcosa.”

“Senza studenti non esiste la scuola per cui dovrebbe esser dato loro più spazio.”

Paola e Sonia: “Queste devono essere iniziative costruttive, quindi se occupare una scuola significa distruggerla è meglio che se ne stanno a casa. Il ruolo del personale ATA è quello di sorveglianza, poi cercano di farsi dare una mano a pulire dagli alunni, è chiaro, il loro compito è quello di igienizzare, sempre con il dovuto rispetto perché questo poi non autorizza i ragazzi ad esagerare, come in tutte le cose, sennò noi siamo i primi a segnalare problemi in alcune aule. “Si ritorna al discorso del **RISPETTO**, io do rispetto ma voglio essere rispettata, il nostro è un lavoro. Anche per il fatto delle cartacce o delle bevande che vanno bevute in prossimità dei distributori, sennò poi diventa anche difficile pulire, inoltre molte pareti sono macchiate e non vengono più via gli schizzi.”

All’unanimità: “La scuola va amata, è una seconda casa, bisogna prendersene cura, è di tutti quanti, molti studenti passano più tempo qui che a casa loro. Come si fa a chiedere un miglioramento se poi siamo i primi a non dare l’esempio che amiamo questo ambiente? Io cerco di renderlo accogliente, caloroso... Ma ci deve essere un dare e un avere, da parte dei ragazzi non ci deve essere menefreghismo e strafottenza. Questa è una seconda famiglia. Basta poco, basta collaborare. Sono ricordi che si incideranno nel cuore di ciascun alunno e che gli rimarranno per tutta la vita, vivetevi questi anni che non torneranno più! Viveteli cercando di cogliere il meglio, viveteli con spensieratezza e serenità, i problemi ci sono sempre, ma restano comunque gli anni più belli, pieni di emozioni che all’università perdono tutta l’intensità affettiva.”

Ranieri

Nel suo essere ironico ed estremamente colto Ranieri ci risponde con pazienza e garbo. Sostiene che ciò che è stato messo in campo non è una forzatura contro la normativa, visto che l’autogestione è stata organizzata in maniera costruttiva tramite un confronto con la dirigente, e non ha leso il diritto allo studio degli studenti. “Il mio giudizio è nel complesso positivo: se non si parte non si riesce mai a fare nulla, e non ha leso il diritto allo studio degli studenti. Sono tre anni che per motivi sanitari di fatto la scuola non è stata vissuta dai ragazzi e la situazione generale dei nostri tempi, che presenta molte criticità, porta a uno sfilacciamento del tessuto sociale soprattutto fra i giovani, per cui ognuno rischia di andare per conto suo rimanendo con i suoi problemi, non riuscendo a dividerli né a risolverli, con conseguenti ricadute sullo stato emotivo (depressione) o verso moti di protesta. Se un movimento studentesco si inserisce in un movimento nazionale, crea le premesse per cui nella società si viene a creare un cambiamento. Auspico quindi che i politici tengano conto di queste istanze nella loro agenda e che mettano la scuola tra le priorità. Condivido poco l’istanza sulla seconda prova, che però è comunque stata presentata come secondaria. Sull’istanza dell’edilizia scolastica e del personale sono invece molto solidale. Chiudere la protesta con uno sciopero o una manifestazione sarebbe come fare un passo indietro, perché si intraprenderebbe un percorso più conflittuale senza premesse, e il tutto non acquisterebbe senso.”

Ho notato un po’ di difficoltà nell’organizzazione del primo giorno che però era un rodaggio praticamente inevitabile; il secondo invece molto meglio: anche se non ho preso visione di tutti i corsi, ho assistito e anche partecipato al Dibattito filosofico-religioso; considero il tutto qualcosa di costruttivo, non solo una mera protesta. Sto continuando a fare il mio lavoro sorvegliando ciò che succede nella scuola e stando attento che non succedano “cose strane” nel fare sorveglianza.

L’impressione è che ci sia stata una buona percentuale di studenti motivati, poi è chiaro che ci sia anche una componente ludica, che però al momento è sotto controllo. La strada dell’autogestione pertanto è la migliore purché non si prolunghi tanto, in tal caso la componente ludica e meno costruttiva prenderebbe il sopravvento; chi ha la responsabilità di guidare il tutto deve stare attento a questo, dando un po’ di coscienza operativa alle cose, cercando che la situazione non sfugga di mano. Come disse il celebre Antonio Gramsci ci vuole **“l’ottimismo della volontà e il pessimismo dell’intelligenza”**, quindi l’impegno da parte degli studenti per portare una unità alla dispersione, che si risolva sempre nel pessimismo dell’intelligenza coscienziosa. Si rischia sempre di essere pigri e adattarsi alla routine, quindi uno stravolgimento porta ad intervenire con il ragionamento e considerazioni su ciò che circonda, il mio però non è certo un giudizio negativo riguardo l’autogestione, tutt’altro. Avevo fiducia, siete ragazzi responsabili e lo dimostrate tutti i giorni, non avevo paura che succedesse chissà cosa.”

La professoressa Diana Gascon

“Un’opportunità di crescita per voi e, come è successo qui, se proponete delle attività, è un altro modo di far didattica. Diversa però è la motivazione dell’autogestione... Durante tutto il tempo che abbiamo fatto la didattica a distanza ce l’abbiamo messa tutta, cambiando le attività, il modo di far lezione. Da parte nostra c’è stato un lavoro importantissimo e vedere che tanti dei nostri studenti dicono che non è servito a nulla, ci dispiace, anche perché tanti studenti durante le lezioni di DAD spegnevano la webcam, il microfono etc... Pertanto si è fatto di tutto e di più per andare avanti e adesso ci dicono che non abbiamo fatto niente; se gli studenti ritengono che questa modalità di esame non sia adatta etc, rispetto la loro decisione di scendere in piazza e protestare poiché è un loro diritto ed anche quello dovete imparare a farlo: dire chiaramente quello che non va bene perché vuol dire usufruire della democrazia. Noi gli strumenti e la possibilità l’abbiamo messi tutti a disposizione [...] pertanto, penso che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità. Penso che la preside abbia fatto la scelta migliore perché in questa autogestione state proponendo delle attività e anche questo è imparare. Da quello che ho visto lungo i corridoi, in ogni aula è proposta un’attività e siete voi a portarle avanti; non c’è stato scontro, c’è stato subito l’accordo, ovvero di una autogestione, ma facendo qualcosa, non penso che siano ore perse, bensì ore investite, infatti mi sono offerta anche io di dare una mano nelle attività di spagnolo.”

Il professor Giovanni Riposati

“Le motivazioni sono molto valide; è un diritto degli studenti chiedere l’autogestione e una forma di espressione democratica.”
“Mi trovo in accordo sulla maniera in cui si è svolta; pacifica, costruttiva, dove attraverso le varie attività organizzate dagli studenti si possa confrontarsi, discutere e imparare. In passato ho preso parte ad una manifestazione come quella avvenuta questi giorni nel nostro liceo; fu un’esperienza formativa e un modo di confrontarsi, discutere e trovare soluzioni ai problemi denunciati.” questi giorni nel nostro liceo; aggiungendo che fu un’esperienza formativa e un modo di confrontarsi, discutere e trovare soluzioni ai problemi denunciati, con gli altri studenti.

La professoressa Sara Belleggia

“È importante prendere atto del fatto che ci sia qualcosa che non va e che gli studenti sentano la necessità di contestare in maniera propositiva qualcosa che non sta bene, proponendo delle attività che possano servire a riappropriarsi di quei momenti di socialità e condivisione che sono mancati in questi due anni. Sarà un’esperienza, se vissuta in maniera corretta e responsabile, importante.”

“Il sapere autogestirsi è una cosa fondamentale per la crescita e per la vostra autonomia: potrete imparare a riconoscere l’importanza del gestire una situazione dato che spesso si usufruisce di un servizio senza rendersi conto di quello che c’è dietro. Semplicemente gestire dei corsi, crearli, far sì che vada tutto bene e che tutti partecipino e siano soddisfatti oltre ad essere stimolante e a non farvi essere semplicemente fruito ri ma attori di quello che state vivendo. può essere per voi anche un modo per comprendere cosa ci può essere dietro all’organizzazione di vari servizi”

“Al Liceo anche io ho partecipato ad un’occupazione e ho imparato il valore di fare le cose insieme agli altri scoprendo libri, film, canzoni e attività che non conoscevo, mi è quindi servita per accrescere il mio bagaglio culturale ed imparare a rapportarmi anche in fase decisionale. con altre persone ” “Spero che avrà dei riscontri positivi e che farà nascere nelle generazioni più giovani la voglia di partecipare attivamente alla vita pubblica, e anche vivere la scuola come un luogo di condivisione, valorizzando i percorsi che ci sono , come per esempio il giornale o il teatro, e proponendo altri..Mi piacerebbe che questa esperienza ci desse la voglia di vivere la scuola in una maniera più attiva e meno passiva.”

La professoressa Virginia Carrella

“Se questa idea è fatta in modo responsabile, è un’esperienza bella attraverso cui gli studenti, in maniera cosciente, devono passare.

“Durante la didattica a distanza i ragazzi ammettevano che non c’era relazione, cosa percepita anche dagli insegnanti. Non avevamo altre scelte, poiché se avessero sospeso la scuola sarebbe stato un disservizio verso la società intera. Mi hanno toccata molto le parole: “nessuno ha ascoltato veramente noi studenti e docenti. Un punto più debole che hanno citato i ragazzi è quello del PCTO in quanto le preoccupazioni, in un liceo, giacché le norme della sicurezza siano uguali per tutti gli istituti, in quest’ultimo ne risentiamo meno poiché negli ultimi tempi sono stati fatti moltissimi percorsi PCTO online, sempre per dare un servizio/offerta formativa completa per gli studenti perché le ore di PCTO sono sempre state requisito di esame di stato. Dal momento che, ad esempio, per il linguistico è stato scelto l’inglese e per il classico il latino, perciò materie d’indirizzo, trovo che si abbia solo una paura comprensibile e gestibile. Per lo più anche il ministro ha cercato di tranquillizzare i ragazzi, e con la collaborazione sia da parte degli studenti che dei docenti per arrivare ad un punto d’incontro. In aggiunta saranno proprio i docenti della scuola ad essere commissari interni. Sono contro se si facessero danni alla scuola, perché la scuola dà tanto, sia la preside che i docenti, ai ragazzi. Diversamente mi ritengo pro se diventa un momento di crescita e coscienza, anche per quanto riguarda le attività, che se portate avanti con responsabilità non viene fatto danno, nemmeno a coloro che per scelta decidono di seguire le lezioni.”

“Dal momento che ho vissuto in una grande città, e frequentato una delle scuole più grandi di essa, non ho potuto fare a meno di aderire a due occupazioni, in quanto ero una studentessa pronta a frequentare la scuola con allegria ed avere dialoghi proficui con i professori con un gran senso di autoironia. Un momento suo, un attimo di ribellione non devastante.”

La professoressa Federica Parlanti

“L’autogestione è un’opportunità di trattare argomenti attraverso corsi che durante l’ordinario orario scolastico non possono essere affrontati non essendo compito dei docenti. È positivo il fatto che la scuola non sia stata occupata, ma si sia trovato un accordo con la preside dell’istituto. Nei miei anni di liceo non ho potuto se non forse in prima superiore sperimentare questa cosa a causa dei gravi problemi che si erano verificati in seguito alle precedenti occupazioni e autogestioni che avevano provocato gravi danni alle strutture e alle attrezzature scolastiche. Le materie e gli argomenti portati come educazione sessuale, sensibilizzazione comunità LGBTQIA+, sportello psicologico problemi adolescenziali, tutoraggio di varie materie ecc... erano mixate bene anche a momenti di svago e divertimento per gli studenti come balli di gruppi e tornei sportivi; sarebbe stato molto carino chiamare esperti e persone esterne per trattare determinati argomenti se solo il tempo di organizzazione fosse stato di più.

Il momento dell’anno in cui gli studenti hanno scelto di organizzare l’autogestione è stato giustissimo appunto subito dopo gli scrutini. La preside ha fatto la scelta più saggia e sensata dato che le occupazioni non terminano quasi mai bene. Alcune motivazioni erano più valide di altre come per esempio l’alternanza scuola lavoro e le infrastrutture scolastiche mal tenute, mentre sono d’accordo per metà sulla protesta dell’esame di maturità poiché, a mio parere, è giusto dover svolgere l’esame scritto, detto questo gli studenti dovevano perlomeno essere informati ad inizio anno e non a metà gennaio; gli studenti comunque hanno regolarmente seguito le lezioni hanno tutti gli strumenti necessari per poter svolgere al meglio l’esame nonostante i periodi affrontati in didattica a distanza.

La professoressa Elisa Negrari

“È ora che l’educazione civica venga messa in pratica non solo tra i banchi di scuola, ma come cittadinanza attiva, questa è assolutamente un’opportunità per voi studenti, per dimostrare di essere in grado di autogestirsi in maniera responsabile ed efficace.”

Il professor Tommaso Centrone

“Se la protesta è effettivamente dovuta al fatto che hanno messo la seconda prova scritta non è giusta, però un motivo valido è quello per il ragazzo che è morto durante l’alternanza scuola-lavoro. Dal punto di vista teorico sono favorevole, poi per come è stata realizzata un po’ meno. Le modalità sarebbero una forma di illecito, cioè non è un diritto dello studente impedire agli altri studenti di entrare.”

Il professor Lorenzo Corradi

“L’autogestione è stata una scelta giusta degli studenti, anche perché è un atto di responsabilità e quindi modo di vedere come anche gli studenti sono in grado di portare avanti l’iniziativa senza fare troppo affidamento sugli insegnanti, per certi versi.

Le motivazioni sono valide però andrebbero prese e "sviscerate" per bene, nel senso che insomma, il discorso esame di maturità e l’alternanza scuola-lavoro sono argomenti piuttosto complessi. Sarà sicuramente anche una bella esperienza. Spero che la protesta avrà dei risvolti positivi, anche se si sa bene che le decisioni le prendono a Roma. Sono arrivato a Cecina alle 8 e 25, ho visto che c'erano delle persone in qua e là, poi quando sono arrivato in via Napoli ho visto che c'erano proprio flotte di ragazzi fuori dalla scuola e poi mi hanno spiegato il perché non sapevo niente. Penso che la preside abbia fatto la scelta giusta... avendola permessa probabilmente si fida dei suoi alunni.”

Il professor Massimiliano Morando

“In linea generale mi ritengo favorevole alla possibilità di un’autogestione, se è promossa da tanti studenti che seguono un percorso di crescita. Decido di sospendere il giudizio per quanto riguarda le motivazioni poiché credo non sia giusto giudicarle da parte mia, questo per un credo di fiducia nei confronti degli studenti, se essi infatti ritengono che le motivazioni siano sufficienti a rappresentare l’impegno, a prescindere da ciò che un professore possa pensare, saranno giuste. È giusto che rimanga lo spazio politico a ciascuno studente senza interferenze da parte della condivisione o meno di un professore riguardo una motivazione piuttosto che un’altra. L’autogestione sta andando piuttosto bene, il sabato meglio del venerdì, in parte derivante dal fatto che ci sono meno studenti e in parte dal fatto che si sia capito come organizzarsi, il primo giorno magari erano presenti poche attività rispetto a quanti erano gli alunni: unico limite organizzativo visibile e anche comprensibile dal momento che gli studenti si sono trovati a organizzare tanto in poco tempo. Comunque in generale si è preso visione di una discreta capacità degli studenti di gestire gli spazi e i tempi, inoltre l’aspetto sostanziale delle regole è rispettato. Il tutto varrà sicuramente come esperienza e anche come un primo momento -per molti ragazzi- di partecipazione in senso anche politico, ovvero persone che si mettono insieme per esprimere una concezione condivisa critica della realtà. Lascerà qualcosa quindi nel percorso di ciascuno studente che verrà narrata e rimarrà impressa nel corso degli anni, per cui ne vale sicuramente lo sforzo.

Sul piano nazionale probabilmente non porterà a cambiamenti poiché andrebbe revisionato un po’ il coordinamento tra i vari istituti, inoltre gli obiettivi di questo liceo non sono nemmeno troppo ambiziosi. Per quanto riguarda la scuola invece il cambiamento che può avvenire sarà un riconoscimento da parte degli insegnanti delle capacità degli alunni e del loro ruolo di “attori protagonisti” dimostrando di essere soggetti molto attivi nella scuola. Negli studenti penso che possa maturare un’idea di scuola come un luogo che è veramente nostro! Nelle proteste passate la parte politica era fine a se stessa, mentre adesso si recupera l’idea che si possa agire per migliorare veramente. Le persone che trainano di più sono quelle che ci credono e si sono mosse; l’hanno fatto per una volontà di “protagonismo in senso buono” di partecipazione a un processo di cambiamento dell’esistente, che viene costruito sulle loro misure, tramite una dimensione sartoriale, ovvero un fare delle proposte organizzative che riflettano le esigenze degli alunni. Gli studenti creano in base alla propria forma mentis l’autogestione di tempi e spazi, scimmiettando un po’ l’organizzazione didattica che sta sostituendo, ma non ci vedo niente di male in questo. Si sta svolgendo nel rispetto delle persone e delle cose, è importante e può essere una straordinaria occasione di crescita e anche di sviluppo di competenze riguardanti l’educazione civica, manifesto di un certo tipo di protesta. La vivo non con distacco, ma con piacere.

Darei volentieri il mio contributo se mi fosse richiesto, ma sempre come un satellite, il sole siete voi: chi organizza, chi relaziona, chi gestisce e chi partecipa.”

La professoressa Costanza Fratini

“Mi ritengo, in linea generale, favorevole all’autogestione svoltasi nella scuola. Tra tutte le motivazioni addotte ce ne sono alcune molto valide per le quali vale la pena associarsi al movimento di protesta nazionale, altre, come quelle riguardanti l’esame di maturità, sulle quali sono più perplessa. Mi trovo d’accordo con il fatto che le modalità con cui è stato comunicato il cambiamento dell’esame siano state fatte in maniera superficiale dando per scontato che sarebbe stato come l’anno scorso, mettendo di fronte agli studenti una prova quasi con un tono di sfida nei loro confronti rispetto a una scuola seria, di per sé però la scelta di far fare gli scritti alla maturità con questa modalità (seconda prova organizzata dalla commissione) rende la prova abbastanza equilibrata. Questo insieme al discorso dell’alternanza e sui fatti tragici che ne sono scaturiti lo trovo un po’ incongruo. Inoltre vorrei abolire l’alternanza dal momento che in alcuni casi si trasforma in sfruttamento (da deprecare assolutamente) e in altri si trasforma in poco più che intrattenimento.

Questa protesta deve esser fatta per gli alunni che hanno vissuto due anni “chiusi” in una situazione molto tra il protetto e l’alienato, forse c’è voluto un po’ di tempo per capire e per digerire il tutto. Dal momento che gli alunni di quinta si opponevano per lo più inizialmente a un’occupazione non organizzata bene, quello che invece poi ha attirato la maggior parte dei titubanti è stato, a mio parere, l’aspetto di formazione culturale alternativa a quella solita scolastica e anche l’aspetto di socialità collettiva che nelle scuole è fundamentalmente mancato. Questo cambio di opinione lo perdono senza problemi. Lo zoccolo duro, ovvero gli organizzatori e quelli delle classi più avanzate, credono davvero -per la stragrande maggioranza- in quello che fanno, sicuramente nei favorevoli ci sono tanti ragazzi delle classi inferiori attirati magari dal fatto di non fare scuola. Se avessero discriminato in principio -nella votazione- le classi del biennio rispetto alle quinte (per esempio) forse non si sarebbe nemmeno ottenuta la maggioranza e questa autogestione non sarebbe stata fatta. Mi sentirei di dire che l’organizzazione è stata molto civile, come riguardo alle regole in generale e anche all’impegno a organizzare seriamente; i tempi forse sono stati un po’ stretti.


Non conoscersi bene tra “colleghi” nella scuola -come persone più che come studenti- forse ha fatto sì che anche reperire le persone giuste per fare determinate cose sia stato difficile. Non aver fatto gite né attività pomeridiane di base, o averli fatti in queste situazioni un po’ “mutilate”, ha giocato, in generale però tutto ha funzionato. Dal momento che il movimento è a livello nazionale e quindi c’è una mobilitazione in tante scuole, in merito alla mia esperienza, so che questo tipo di appelli spesso non vengono considerati, però sicuramente la consapevolezza che questo movimento c’è da parte dei politici ci deve essere.

Per il futuro c’è anche la dimensione delle persone che stanno svolgendo questa autogestione: ciascuno studente che si ritrova a fare un’esperienza del genere la ricorderà in maniera diversa e più intensa di tanti giorni passati dietro al computer etc., un aspetto molto positivo del tutto.

Quando ho fatto scuola io c’era molto più movimento e la protesta studentesca era una realtà un pochino più presente, ora veniamo da 2 anni di congelamento totale. Rivedo l’entusiasmo e il crederci di alcuni e chiaramente rivedo la dimensione ludica che caratterizza questi eventi. Mi sarebbe piaciuto partecipare a qualche corso, però poi mi son peritata per l’influenza che magari avrebbe potuto avere la mia presenza sulla libertà di espressione magari. Mi sento incuriosita e favorevole rispetto al clima generale. Da insegnante comunque sono sempre qui che conto le ore che perdo e come farò a recuperarle, questo sia chiaro!”

Il professor Tommaso Redolfi Riva

“Mi ritengo favorevole e penso che possa essere un’esperienza formativa per gli studenti. Le motivazioni sono interessanti, quella che lo è meno è relativa alla questione della maturità, le altre sono lecite, legittime e plausibili. Non me la immaginavo molto diversa da come sta andando. Parlando con altri colleghi e studenti ho sentito della grande partecipazione in alcuni corsi e della sorpresa piacevole sorpresa derivante da questa cosa. Si vedono facce col sorriso, facce soddisfatte..



Tendo a disinteressarmi dell'elemento meramente intenzionale, non credo nemmeno si possa fare un'analisi precisa dell'autenticità relativa alla partecipazione, anzi se avessi la possibilità di eliminare un termine dal dizionario sarebbe proprio quello di autenticità..." "Non credo che questa protesta (organizzata nei tanti licei della provincia di Livorno e italiani) possa mutare in modo diretto le modalità attraverso le quali viene proposto il PCTO o come verrà svolto l'esame di stato. È però un importante elemento di pressione quello che sta emergendo in queste ultime settimane: ci sono degli elementi forti in termini di critica rispetto all'attuale organizzazione sociale e del rapporto tra scuola, società e lavoro, e poi elementi meno interessanti e meno incisivi.

Credo che ciò che possa essere cambiato è la percezione di noi stessi. Una volta guardando indietro a questa esperienza si potrà dire "che bella cosa che abbiamo fatto!". Di sicuro rimarrà un elemento nella nostra memoria individuale rispetto al percorso scolastico che abbiamo svolto. Sono momenti che si ricordano." "Mi augurerei che questa protesta avesse un'incisività tale da mutare lo stato di cose presenti, ma ho l'impressione che ciò che ne trarrà maggior vantaggio sarà la nostra autocoscienza e la percezione di noi, quando ricorderemo questa esperienza." "Cambiano le generazioni ma non c'è un diverso modo di approcciarsi ad una autogestione, noto -per quello che la mia prospettiva mediata può percepire- che è vissuta seriamente e con tanto entusiasmo. Ho aiutato i miei alunni in termini organizzativi. La parte attiva sono gli alunni che si auto-organizzano, io sono più un "mezzo", uno strumento utilizzato per coadiuvare questa attività."

La professoressa Nora Silicani

"L'unica cosa che mi preoccupa è la possibile degenerazione della situazione, come purtroppo si è visto in tanti istituti. Detto questo, sono anche molto convinta sul fatto che i ragazzi del Fermi siano 'fatti di tutt'altra pasta' e che se l'autogestione viene condotta in modo corretto diverrà proprio un momento di crescita e di confronto per tutti gli alunni, dopo questi due anni di isolamento: tutto sta nel come viene condotta, nella qualità di chi partecipa e di chi la organizza. Le motivazioni portate dagli studenti sono valide ed espresse in modo corretto. Concordo col discorso dei due scritti all'esame di stato e lo ritengo "umanamente concepibile", anche se di fatto è la motivazione che tiene meno."

Parlando delle origini del famoso giovedì 10 febbraio 2022, "il timore" interviene la professoressa "c'è stato: tante persone creano sempre un po' di inquietudine, poiché basta un niente per scatenare il peggio. L'esperienza che ho avuto negli anni a Livorno con manifestazioni e infiltrazioni da parte di enti esterni alla scuola, mi ha spinto a sollecitare ancor di più i rappresentanti sulla questione della sorveglianza. Ci sono stati vari incontri congiunti con loro, nel corso dei quali è stata fatta una pianificazione molto dettagliata, che è emersa anche durante i controlli delle aule, lasciate sempre in maniera decorosa. È tutto questo depono molto a vostro favore. Altre autogestioni che ho visto erano prive di un programma e non si vedevano altro che ragazzi sparpagliati qua e là nelle aule senza che facessero nulla. L'impressione che ho ora, invece, è quella di una pianificazione di fondo: i docenti hanno -per la maggior parte- preso atto che una protesta gestita così possa essere veramente utile e formativa." "L'autogestione di per sé nasce come movimento protesta che, se ben gestita, potrebbe magari essere rivista e regolamentata a livello di regolamento di istituto: tutto dipende dal materiale umano. Sicuramente essa costituirà un tassello che ciascuno studente si porterà con sé come un piacevole ricordo, anche per aver vissuto la scuola in maniera alternativa. I due anni di Covid hanno fatto emergere molte problematiche: mentre nel passato, quando si manifestava, lo si faceva contro varie riforme, qui sono state riportate motivazioni ed istanze di vario genere, tutte ugualmente valide e condivisibili. Chissà, forse anche la voglia di rivivere la scuola come era prima è stata una inconsapevole spinta. Nel sentire il parere di altri colleghi infatti è emerso che anch'essi hanno visto l'autogestione come momento di ritrovata partecipazione diretta e di ritrovata familiarità. Una cosa che mi ha colpito è stata quando ho consigliato ad un ragazzo di seconda, che doveva recapitarmi un oggetto, di portarlo in vicepresidenza: mi sono accorta che questo ragazzo non sapeva dove si trovasse. Due anni è stato presente nella scuola, ma non ha potuto viverla come tale. I ragazzi si sono resi conto inconsapevolmente di voler tornare alla normalità, con tutti i loro momenti di vita comunitari. Per questo è importante che proceda tutto bene ed è per questo che ognuno di noi, prima tra tutti la Preside, ha cercato di dare il massimo della propria disponibilità.

È tuttavia importante che l'autogestione sia contenuta nei tempi (*Est modus in rebus*), altrimenti si rischia di sottrarre troppo tempo alla didattica e l'esperienza insegna che potrebbe prendere pieghe sbagliate; ma, per il momento, penso proprio che possiamo ritenerci soddisfatti del comportamento e della responsabilità dei nostri studenti.

La Dirigente scolastica prof.ssa Tania Pascucci

"Accordo arrivato perché ho capito la volontà degli studenti". Così la preside Tania Pascucci ha esordito alla domanda di come sia riuscita a trovare l'accordo con i rappresentanti d'istituto. "Ho compreso che gli studenti volevano attivare percorsi e laboratori in concomitanza con le attività didattiche; di conseguenza non sarebbe stato qualcosa di illecito. Dopo essermi consultata anche con le professoresse Pilegi, Silicani e Bracaloni, ho preso la decisione di concedere tre giorni di autogestione agli studenti del Fermi, stilando prima un programma di massa e successivamente uno più dettagliato, così da limitare al minimo i tempi morti. Gli studenti dal canto loro, protagonisti indiscussi di questi due giorni, hanno dimostrato maturità e consapevolezza del percorso intrapreso. Le attività organizzate da alcuni studenti e i vari laboratori sono stati seguiti e recepiti con entusiasmo dall'intero plesso scolastico, dimostrando che uniti nello stesso scopo, anche i giovani di oggi, hanno molto da dire e sanno come farlo."

La rappresentante d'Istituto Giulia Capitani

"Nell'autogestione, diversamente dall'occupazione, si ha il consenso della preside e soprattutto non si va contro la legge, infatti anche se inizialmente ero in disaccordo con la metodologia applicata, mi sono ricreduta e ho partecipato anche io. Personalmente sostengo le motivazioni su cui si è basato il tutto infatti una delle cose che cambierei è l'uso scorretto della scuola lavoro, specialmente nelle scuole tecniche. Nella maggior parte degli istituti tecnici, diversamente dai licei, gli studenti (compresi i minorenni), vengono sfruttati e soprattutto rischiano la vita a lavoro. Inoltre, per quanto riguarda le strutture, c'è bisogno di cambiare assolutamente l'utilizzo dei fondi scolastici. Questa autogestione ci ha permesso di riappropriarci dei nostri spazi e ci ha permesso di uscire dagli schemi, sui quali si basa la nostra istruzione. L'importanza dell'autogestione è portare dentro la scuola quelle cose che se non entrerebbero, per una serie di motivi."

"Non sono stata completamente a favore, in quanto, secondo me, non si deve partire dal punto di arrivo per ottenere qualcosa, sarebbe stato più opportuno fare una manifestazione pacifica, anche se probabilmente non ci sarebbe stata la stessa adesione. Non è stato molto difficile arrivare a un accordo con la preside in quanto è stata molto disponibile nel permetterci di farla, più difficile è stato attenersi al regolamento d'istituto in determinati corsi. È stata un'autogestione non concessa al 100%, ma visionata."

"Noi rappresentanti abbiamo preso tutte le idee dagli studenti stessi, sono stati creati dei gruppi ed effettuate chiamate meet nelle quali sono state ascoltate le proposte e di seguito accolte; fatto questo hanno diviso le attività nei vari giorni, cercando di non mettere troppi corsi insieme per non fare confusione. Sono state riportate anche materie che di solito a scuola non vengono trattate come sensibilizzazione LGBTQ+, educazione sessuale, supporto psicologico etc."

Rappresentante d'Istituto Alessio Marsala e collaboratore organizzativo Brando Cella

Marsa: "Ci siamo voluti spingere oltre perché i media lo notassero, infatti abbiamo ricevuto anche un'intervista dal Tirreno." "Siamo stati indipendenti, non abbiamo chiesto una collaborazione agli enti scolastici fino alla mattina del 10 febbraio per la paura che non ci fosse concessa e quindi che fosse bloccato tutto al nascere. Perciò invece di pensare "questi vogliono fare un'autogestione tanto per", si sono ritrovati davanti una protesta con un sacco di alunni che hanno trasmesso un messaggio sicuramente più forte." "Penso che la votazione sia stata il nostro punto forte: non le modalità o come sia stata organizzata, ma il fatto che sia stata proposta. Noi abbiamo voluto far partire il tutto dagli alunni e sono fiero di questa idea. Grazie ai gruppi e ai rappresentanti siamo riusciti a organizzarci. Ci sono state molte incomprensioni per l'opinione di ciascun rappresentante, a un certo punto sembrava che noi dovessimo arrivare qui e buttare giù le porte. Abbiamo creato poi il gruppo di sicurezza che monitorasse le entrate, ma noi siamo arrivati e le porte ci son state chiuse. Nonostante i bidelli o i professori fossero titubanti abbiamo subito specificato che la protesta era pacifica. Durante la prima giornata nessun alunno è entrato, solo professori e personale ATA. E nessun è stato obbligato a non entrare, con la diplomazia ci siamo messi lì a parlare." Siamo riusciti a organizzare il tutto con molta fatica e impegno, con la collaborazione di Brando Cella, Andrea Raglianti e Giulia Ronci (ex alunna del Liceo Fermi). Non c'è un manuale di istruzioni che dice come deve svolgersi un'autogestione, però ce la siamo cavata piuttosto bene.

"L'obiettivo sarebbe quello di fare almeno un'autogestione l'anno, questa dà la possibilità di informarsi su un sacco di cose oltre al programma scolastico. Si è parlato di educazione sessuale, giochi di ruolo, Giappone, Corea, Palestina e Israele, cultura musicale e molto altro." "I corsi sono stati organizzati per tenere occupati gli alunni, dall'esterno vedono un'autogestione, gli striscioni e gruppi di persone, una **situazione anormale**, noi ci siamo basati sul messaggio che deve arrivare alle istituzioni attraverso i media. Non saremo noi a cambiare l'Italia ma ci aggiungiamo a tutto quel percorso che si sta svolgendo. Una figata, una bella situazione vista da fuori!"

Brando: "Non erano abbastanza le manifestazioni/rivolte, non hanno esplicitato a pieno il nostro dissenso generale. Abbiamo agito seguendo un movimento studentesco attivo in tutta la provincia. C'è da dire che ogni rappresentante di classe trasmetteva le informazioni come voleva, queste infatti passavano per il filtro della loro opinione senza il nostro consenso, distorcendo completamente la visione e creando confusione mentale negli alunni. La mattina del giovedì la preside ha concesso una sorta di assemblea permanente. La nostra era una manifestazione che è sfociata poi in un'autogestione. L'autogestione si fonda sulla partecipazione di tutti, sia di chi organizza e soprattutto di chi partecipa. Un'autogestione può dare la facoltà agli studenti di autogestirsi e rendersi responsabili di se stessi. Dispiace che questo abbia portato all'annullamento delle lezioni, sostituite comunque da corsi formativi validi. La comunicazione è stata sicuramente il problema più grande e inoltre riuscire a far coincidere e mettere d'accordo il servizio d'ordine e lo stesso orario da via Ambrogi a via Napoli. È mancata una coesione generale, ma è normale, siamo 1500 persone, è difficile gestire le cose in poco tempo. Vedi i professori e ti chiedi perché non cambia se tutti la pensiamo così."

Tutti e due: "Troviamo la forza di portare avanti tutto questo quando arriviamo qui e vediamo 1000 studenti che ti supportano e ti fanno capire che non solo tu la pensi così, un riscontro decisamente positivo, so soddisfazioni."

FINALMENTE, DOPO DUE ANNI, HO RESPIRATO

Prof.ssa Alessia Panichi

Insegno al liceo Fermi.

È il mio primo giorno di "autogestione". Sinceramente, non so cosa aspettarmi. Se non temessi di apparire *boomer* sarebbe il momento di dire "ai miei tempi non si faceva".

Entro e vengo accolta da un vitale fermento, nessun baccano, nessun disordine.

Mi piombano addosso trafelati, probabilmente mi stavano cercando:

-"Prof. Ci farebbe una lezione sui diritti degli studenti in epoca Covid?"

Whaoo. Studenti che chiedono lezioni?

-"Con piacere." Dovevo aggiungere "molto". Davvero.

E così vengo immediatamente inserita in scaletta, fissati l'aula e l'orario, data comunicazione ai responsabili, affisso il cartello sulla porta. Un'ora che vola come un soffio: intervengono, mi fanno domande, e sono acute, pertinenti.

Si sa, le cose belle sono destinate a finire, come il tempo che mi hanno regalato, ma ecco la ciliegina sulla torta:

-"Prof, grazie". Mi dicono.

Doppio whaoo. Ma veramente? Potevano fare qualsiasi altra cosa, nella stanza accanto c'è il corso di balli di gruppo, per dire, qui invece non c'è programma, non c'è voto, niente che faccia media, ma loro hanno scelto di voler imparare qualcosa, e mi ringraziano pure.

E mentre penso: "Sto sognando, datemi un pizzicotto", il colpo finale: "Prof. se vuole, può venire a seguire la nostra lezione".

Triplo whaoo! Eccome se voglio! Mi invitano, con garbo, nel mondo che si sono ritagliati su

misura, la loro, che "gestiscono", e così seguono un'organizzazione che si rivela perfetta, ognuno ha un ruolo, tutto è pianificato: ci sono aule in cui si tengono corsi di scacchi, di tarocchi, di musica, ... dibattiti sulla psicologia, la poesia, la filosofia, ... tutoraggio di lingua, di matematica, di biologia... ma anche aule lasciate a chi sceglie, liberamente, di seguire le lezioni curriculari. Seguo il flusso e arrivo in palestra.

Scopro che ci sono pure tornei sportivi.

-"Di cosa?" chiedo.

-"Di tutto", mi rispondono, con un sorriso compiaciuto che buca la mascherina.

E infatti ci sono tornei di calcio, basket, biliardino, ping pong... anzi, sta per iniziare quello di calcio/tennis, esattamente nella metà di palestra in cui è previsto, in contemporanea, il corso sulla "sessualità", cui sono stata invitata. Non hanno microfoni, non hanno casse... Non ce la faranno mai, penso.

Così mi siedo per terra, insieme ad una quarantina di ragazzi, tutti distanziati e con le mascherine, perché i giovani sono responsabili anche senza costrizioni.

Le due relatrici, Margherita e Sofia, straordinarie, chiedono ai compagni sportivi di giocare in silenzio, e loro, incredibilmente, lo fanno. Sono chiare, efficaci, coinvolgenti. Si parla di tutto, dalla contraccezione alle malattie sessualmente trasmissibili, dall'accettazione del proprio corpo ai disordini alimentari, dalla disuguaglianza di genere al revenge porn, dagli stereotipi alla masturbazione...

C'è proprietà di linguaggio, preparazione, c'è dialogo, confronto, c'è attenzione, partecipazione... c'è passione. Non si parlano l'uno sull'altro, non si vergognano ad esporsi, nessuna cuffia nelle orecchie, nessuno sguardo sul telefonino.

Dieci, cento, mille whaoo!

È la scuola dei sogni di ogni prof. E me l'hanno mostrata loro.

Sono loro, quelli che più di tutti hanno sofferto per la pandemia, quelli privati di uscite, scuola, socialità, sport, cinema, teatri, musei, viaggi, concerti, compleanni, quelli belli dei 14 anni, quelli mitici dei 18 anni, sottratti al confronto, ma anche allo scontro, e proprio in un'età in cui tutto questo è "vita", come direbbero loro.

Quelli che spesso la società ha colpevolizzato, discriminato, ignorato, sfruttato, represso.

Tanto di più si poteva fare in questa pandemia per loro, era l'occasione per dare risposte concrete, per attuare veri cambiamenti, ma loro non si sono lamentati, hanno rispettato tutti i protocolli, anche quando erano incomprensibili.

Ci sono apparsi più letargici dopo ogni lockdown, per questo, se ora protestano pacificamente ma con fervore, per un sistema, una scuola, un esame che riguarda loro, andrebbero ascoltati. Pensare che si oppongano al PCTO o alla seconda prova all'esame di esame di stato per rendersi la vita più facile, non è solo semplicistico, ma anche profondamente ingiusto. Vuol dire fingere di non vedere come, negli ultimi due anni, nulla per loro è stato facile, vuol dire dare una parvenza di normalità ad una situazione che di normale non ha niente. Si vuole imporre l'apparenza sulla sostanza e loro, semplicemente, non ci stanno.

A.u.t.o.g.e.s.t.i.o.n.e. Ora ho capito.

"Gli immaturi siamo noi".

E così, seduta sul pavimento freddo della palestra, con naso e bocca coperti da una FFP2, dopo due anni, finalmente, ho respirato.

Dal FantaCalcio al FantaProf

A cura di Denisa Radu, Emine Ramadani e Samira Talbi della 3AL

BONUS	MALUS
ASSENZA	+20 NON RICORDA/SBAGLIA I NOMI
RELAX	+15 BOOMER (BATTUTE BRUTTE)
PAROLACCIA	+30 APRE FINESTRE
GERGO GIOVANILE	+15 TOCCA ALUNNO
SCRIVE ALLA LAVAGNA	+5 LITIGIO/URLA
CORREZIONE IMMEDIATA	+30 NON MANDA AL BAGNO
SI SENTE MALE	+20 VESTITO MONOCROMO
COMPUTER	+5 VERIFICHE POCO PREAVVISO
ARGOMENTO OSE	+50 RITIRA CELL. COMPITO
DIMENTICA VERIFICHE	+50 USCITA ALLE 12.57
USCITA ALLE 12.52	+10 SPIEGA DURANTE LA RICREAZIONE
SI IGIENIZZA LE MANI	+5 PRENDE IL COVID-19

Il FantaProf nasce da una rivisitazione dei vari fantagiochi come il FantaCalcio ed il FantaSanremo; ha spopolato da poco sui social questa nuova tendenza di creare una propria squadra con dei professori, che vanno scelti in base alle ore che hanno, infatti non tutti i professori valgono gli stessi crediti, più ore ha un prof durante la settimana, più vale, e viceversa, meno ore ha un prof e meno vale. I bonus e i malus sono i punti positivi o negativi che si aggiudicano i professori in base a quello che fanno o dicono. In breve ogni studente crea una squadra con un certo numero di professori, variabile da classe a classe, e ne sceglie uno come capitano, posizione poco rilevante nel gioco, in quanto non detiene nessuno status speciale, se non dare punti in aggiunta ai partecipanti; in base

alle loro azioni si aggiungono o si levano punti, seguendo delle regole prestabilite dai partecipanti di ogni classe. Si decide quando iniziare e quando finire in base alle scelte degli studenti. Il vincitore sarà colui che ha totalizzato più punti con la sua squadra di professori.

Questo "trend" è arrivato perfino nel liceo Fermi, durante i giorni dedicati all'autogestione, per il quale tre studentesse si sono informate circa chi partecipa: la 4BU, 2CU, 2AU, 4AU, 5BL, 1AL, la 3AL e la 4AL di via Ambrogi e la 2CU, 3C, 5Alc, 5Asp, 3Alc, 4Alc, 5B e la 4A di via Napoli, hanno tutte preso parte a questo gioco, oltre ad altre classi che non lo hanno ancora momentaneamente organizzato. Alcuni degli esempi con cui i professori possono aggiudicarsi punti sono "utilizzare il gergo giovanile", "dimenticarsi le verifiche", "commuoversi durante la lezione", "vestirsi monocromo", "far guardare un film agli alunni" e tanti altri molto originali; alcuni degli esempi per cui si perdono punti sono "sbagliare il nome degli studenti", "non mandare un alunno in bagno", "prendere il covid", "non salutare", "sequestrare i telefoni", "avere la mascherina colorata" e così via.

Dopo questo persistente periodo di covid e le varie lezioni tenute in didattica a distanza, il rapporto professore-studente si è un po' disgregato, e spesso, le lezioni che si svolgono, sono prive di intrattenimento.

Con questa iniziativa si favorisce un buon rapporto tra insegnante e alunno, in quanto si crea un clima amichevole e confidenziale.

Detto ciò, invitiamo le classi che non hanno ancora aderito, a partecipare, buon divertimento!

La premiazione del concorso di poesia MARIO LUZI, so di poesia MARIO LUZI, alla presenza del figlio del poeta, Giorigio, e della rappresentanza del Comune di Firenze, è avvenuto nella storica quanto prestigiosa sede della Biblioteca delle Oblate, nel centro storico di Firenze.

Un ringraziamento alla professoressa Mara Torricelli che anche quest'anno ha curato tutta la parte burocratica del concorso, ancora più complessa per la pandemia.

Un grande applauso va ai nostri studenti, non solo ai vincitori Giulia Coronato, Luca Guerrieri e Ginevra Lollerini, ma anche a tutti coloro che hanno partecipato.

Come ha detto il prof. Mar-chi, presidente della giunta, la poesia può illuminare il grigio che spesso ci circonda ed elevare la parola a faro.



PREMIO DI POESIA MARIO LUZI FIRENZE

ERRATA CORRIGE

L'autrice del racconto «A volte bisogna solo cambiare prospettiva» pubblicato nel *Fermi tutti!* di dicembre è **Joel Zhou, 2C scientifico**. Ci scusiamo per l'errore di attribuzione.



Fermi tutti!

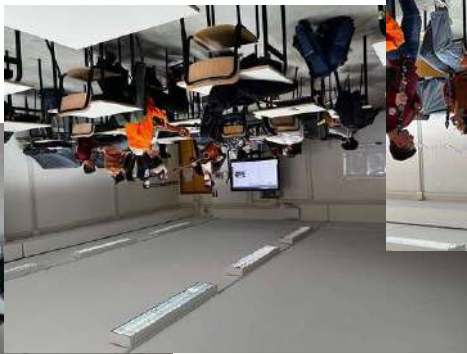
Abbiamo pronti diversi articoli per il nostro giornale, ma abbiamo deciso di serbarli per il prossimo numero e di dedicare questa edizione speciale interamente a VITAL-Mente e alla nostra autogestione. Non possiamo però rimandare la pubblicazione di notizie che ci sembrano importanti. Per il resto... alla prossima!



Gli studenti del liceo Fermi hanno promosso una raccolta di indumenti e generi alimentari in favore delle popolazioni che stanno vivendo la terribile guerra in Ucraina. L'idea è proprio partita dal basso: hanno proposto, organizzato e gestito la raccolta. Il primo carico è già partito, grazie ai mezzi della Società di Pubblica Assistenza a cui si sono appoggiati. Rimane un coinvolgimento massivo e un sentimento di profonda solidarietà.



Aiuti per l'Ucraina



PROVE ORCHESTRA
 Chitarre, flauti, percussioni e altro ancora uniscono i loro suoni in preparazione della performance finale della FMO (Fermi Magic Orchestra) organizzata dalla prof.ssa Barbara Santi. Le lezioni sono state dirette dal maestro Federico Ciampi, la nostra fedele ed esperta guida musicale. Via Napoli.

MUSICA

Laboratorio di SCRITTURA CREATIVA
 Gli studenti hanno lavorato a gruppi nell'aula magna della sede di Via Ambrogi con la guida e il supporto delle docenti di lettere Elisa Nocchi, Patrizia Nocchi, Lettura, ascolto, scrittura... e le parole diventano poesia!

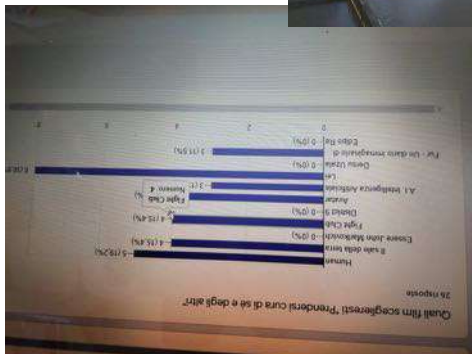


POESIA E PERFORMANCE



PROIEZIONI E INTERAZIONE
 Il prof. Federico Lenzi ha proposto anche in questa occasione dei film piacevoli e di spessore, riuscito a coinvolgere i ragazzi con empatia e modalità interattive. Tutto nella nostra tendostruttura di via Ambrogi.

CINEFORUM



COSA CI ASPETTIAMO DAL PROGETTO VITAL-MENTE?

Un po' di voci dalla 4A Sportivo

(di A. Bonsignorì, M. Del Giudice, E. Del Vecchio, M. Demì, G. Facchini, A. Farinelli, R. Giomi, I. Lucchesi)

Il Festival della Salute Vital-mente è un progetto molto interessante per poter iniziare a vivere più liberamente e a socializzare dopo questo lungo periodo di pandemia. Noi giovani siamo spesso demoralizzati e sfiduciati, e con la pandemia ci sono venuti a mancare anche stimoli e motivazioni per andare avanti, crescere e migliorare. Mi auguro che questo progetto riesca, nel suo piccolo, a far "rinascere" le persone e a dare loro maggiore fiducia in se stesse.

sec. (Arianna)

Le attività che saranno organizzate durante il Festival della Salute mi interessano molto e mi entusiasmano, perché ritengo che esse siano una bella occasione per imparare, insieme, cose che ci potrebbero essere molto utili anche in futuro, come ad esempio il corso sull'uso del defibrillatore che sarà organizzato dalla Croce Rossa, dal quale sono molto incuriosito. (Igor)



Il Festival della Salute organizzato da noi ragazzi del Liceo Fermi di Cecina durerà tre settimane e sarà rivolto non solo agli studenti ma a tutti coloro che vorranno godersi le attività proposte e fare tesoro di quanto potranno apprendere. Esso nasce dalla necessità di riflettere sulle conseguenze psicologiche della pandemia su noi giovani. Dal mio punto di vista l'arrivo del Covid ha danneggiato gravemente la psiche di molti giovani che sono sempre meno motivati e sicuri di sé, più di quanto non lo fossero già a causa della pressione che la società esercita su di loro. (Rio)

(Giulio)

di questo progetto riguardano tematiche molto importanti come ad esempio il pronto soccorso (uso del defibrillatore), la corretta alimentazione e lo yoga interiore. Vital-mente inoltre aiuterebbe noi ragazzi a socializzare, aspetto che in questi ultimi anni è stato molto limitato a causa della situazione pandemica.

so come opportunità per

utili sia dal punto di vista sociale che personale. (Misha)

Il Festival Vital-mente è un bel progetto che ruota intorno alla Giornata della Salute che non coinvolge solo noi studenti del Liceo Fermi ma anche tutti i cittadini che vogliono partecipare. Credo che sia un'ottima iniziativa non solo per esporre e riflettere sui vari problemi psicologici che si sono creati con l'emergenza Covid-19, ma anche per parlare in generale del benessere dei giovani durante la pandemia, scita nei giovani durante la pandemia, sarà affrontata in un intervento che seguirò con interesse.

(Alessandro)

Un'altra opportunità che il Festival ci offre, nell'organizzazione di queste attività, sarà quella di socializzare e favorire l'affiatamento tra noi studenti, che spesso proviamo da cittadini diverse e abbiamo come unica occasione di socializzazione la scuola. (Emanuele)

(Emanuele)

Il Festival della Salute Vital-mente include attività molto diverse che saranno svolte nel pomeriggio e avremo come teatro non solo la scuola ma l'intera città. Esperti del settore tratteranno temi di stringente attualità come l'ambiente e l'azione dell'uomo, i disturbi psico-



Con il Festival della Salute si cerca, attraverso laboratori ed altre attività, di sensibilizzare sul tema della salute sia mentale che fisica. Esso tratterà temi che coinvolgono adolescenti e adulti in modo da farli interagire tra loro e stimolare una comprensione reciproca. Da questo progetto mi aspetto che si possa imparare ma anche riflettere sulla situazione attuale grazie agli interventi e alle attività come la pulizia dei giardini e delle spiagge o le discussioni di filosofia. (Mattia)

Il Festival della Salute Vital-mente è un progetto organizzato da studenti e studentesse del Liceo rivolto a tutta la cittadinanza e ha come obiettivo il raggiungimento di una maggiore consapevolezza del benessere psico-fisico dei singoli individui. I laboratori che saranno organizzati all'interno

Quali effetti credi possa portare il Festival, sia su noi ragazzi che sugli utenti esterni?
*M: Credo che possa essere un modo per riportare comunicazione fra le persone e che possa permettere, specialmente ai ragazzi in giovane età, di ricreare rapporti interpersonali.
 S: Il Festival può portare tanti benefici. Prima di tutto tanta unione e complicità nelle attività proposte. Nel piccolo, le attività proposte potranno essere un'occasione per trasmettere alle persone la normalità e la spensieratezza che sono mancate in questi ultimi anni.*

C'è qualche altra attività che vedresti volentieri in programma all'interno del Festival?
M: Un'attività corporea che coinvolga più persone possibili, ad esempio tornei di vari sport che permettano di divertirsi e socializzare.

E l'attività che ti interessa di più personalmente?
*M: La creazione del murales perché mi tranquillizza molto disegnare e colorare.
 Credo che per dei ragazzi della nostra età sia un'attività perfetta perché non richiede nessuno sforzo particolare, solo la partecipazione e un po' di immaginazione.
 S: L'attività più adatta alla mia persona forse è yoga perché credo sia un modo di essere più uniti, con se stessi e con gli altri, anche spiritualmente.*

Quale credi sia l'attività, fra quelle proposte, che coinvolgerà più persone?
*M: Penso che sarà la creazione del murales, un'attività divertente per stare tutti insieme, in modo creativo e svagandosi all'aria aperta.
 S: Fra le attività proposte, quella che secondo me coinvolgerà più persone è la camminata ecologica. È un'attività molto bella e le persone interessate sono tante, ma soprattutto importante per l'ambiente che ci circonda.*

Dopo questo periodo di isolamento sociale credi che il Festival possa essere un'occasione per riabituarsi a socializzare e cooperare con altre persone?
*Maria: Sì, credo sia un'occasione per restaurare i rapporti che si sono persi durante gli anni.
 Saphora: In questo periodo è stato normale aver perso i rapporti sociali, penso che questo Festival possa aiutare le persone a riallacciare li.*

Abbiamo fatto alcune domande a Maria e Saphora, della classe 3Asp, coinvolta nell'organizzazione del Festival
 (di S. Di Buduo, F. Lucibello Piani, F. Okyere, L. Ulivieri)

Le classi 4 e 5 rispettivamente del liceo sportivo e del liceo scienze umane, stanno preparando due panel che introducono le conferenze psichiatriche aperte al pubblico del Dottor Giuseppe Quaranta, psichiatra. La 4 dello sportivo si sta occupando di alimentazione consapevole, mentre la 5 delle scienze umane del tono dell'umore, due tematiche che toccano spessissimo la pelle dei nostri ragazzi se pensiamo all'anoressia e alla depressione o oscillazione di umore. Il Dottor Quaranta terrà, anticipato dai ragazzi proprio due conferenze, il 24 Marzo e il 7 Aprile, una sui disturbi del tono dell'umore, l'altra sui disturbi della condotta alimentare.

L'intervista

<p>Tutto questo è stato possibile grazie al finanziamento fornito dalla Fondazione Livorno.</p>		<p>È un presidio delle aziende sanitarie locali fatto per tutelare e promuovere gratuita mente la tutela della salute psico-fisica e sociale dell'individuo, della coppia e della famiglia. Svolgerà un intervento di divulgazione della durata di un'ora.</p>	
<p>Fondazione Livorno</p>	<p>Equipe Consultorio USL</p>	<p>È un'organizzazione di volontariato operante in tutta Italia. Durante in Festival della Salute svolgerà un corso di due ore sull'utilizzo del defibrillatore DAB e formazione sul massaggio cardiaco.</p>	
<p>È un'azienda agricola biologica toscana di apicoltori che si occupa della vendita del miele e del pannello delle api. Organizzeranno una conferenza divulgativa sull'apicoltura, della durata di un'ora e mezza, nel corso della seconda settimana del Festival.</p>		<p>L'ape brigante</p>	<p>CRI (Croce Rossa Italiana)</p>

Protagoniste nell'organizzazione del Festival della Salute –aperto all'intera cittadinanza– saranno diverse classi del Liceo Fermi (3Asp, 4Asp, 4Au, 4Cu, 5Cu). Saranno coinvolte inoltre la FMO (Fermi Magic Orchestra) e alcune associazioni che contribuiranno con vari laboratori pomeridiani ai di fuori dell'orario scolastico

(di A. Fancelli e F. Moretti)

Festival della Salute: i partecipanti

Il 14 marzo il progetto VITAL-MENTE è stato presentato con la conferenza stampa tenuta nella sede di via Ambrogi, alla presenza della preside Tamia Pascucci, dell'assessore Domenico di Pietro e di molti studenti del Liceo Fermi, alcuni dei quali mostrano la "maglietta dedicata".
Molti sono i docenti coinvolti nei vari laboratori: laboratorio di poesia, prof. Andrea Carciola; laboratorio di cinema, prof. Federico Lenzi; laboratorio di poesia, prof. fessorse Elisa Negri e Patrizia Nocchi; laboratorio di scrittura giornalistica, prof. sorsesse Giuliana Frati e Francesca Sboarina; laboratorio di grafica pubblicitaria, prof. Luca Provedi e professoressa Anna Maria Scaramuzzino; laboratorio di preparazione conferenze psichiatriche: professoressa Marina La Loggia e Rosa Dacquist; laboratorio di pratiche yoga: Marina Tagliabraci e Monica Tarabusi; laboratorio di musica: prof. Barbara Santi; camminata ecologica: professoressa Patrizia Pilegi e Francesca Paolletti.



Vital-mente è un Festival della Salute organizzato da studenti e studentesse del Liceo Sportivo e delle Scienze Umane, infatti questo progetto mira ad abbinare mente e fisico per portare benefici alla salute. Un beneficio molto importante per la salute, che dovrebbe essere anche un nostro diritto, è la socializzazione, che nel periodo di pandemia è venuta meno ed ha portato disturbi psicologici, aumento dell'ansia e stress o disturbi alimentari, tutte cose che gravano pesantemente sulla salute, come evidenziano molte ricerche sugli effetti della pandemia sullo stato di salute dei giovani e degli adolescenti pubblicate recentemente.
Lo stare insieme ci è stato negato anche a scuola e nello sport.
Per quanto riguarda lo sport siamo stati costretti magari ad allenarsi da soli a casa, cosa sicuramente non semplice ed accessibile a tutti soprattutto per determinati sport e il fisico ne ha ovviamente risentito. Anche a scuola non è sempre stato possibile andare, ricorrendo alla didattica a distanza, la quale ha gravato ulteriormente sulla salute portando disturbi alla vista e all'umore, mentre quando è stato possibile andare a scuola, rimaneva, e tuttora è presente, il distanziamento sociale causato dalla pandemia noi studenti abbiamo sofferto particolarmente con conseguenze psicologiche e fisiche. Il Festival della Salute è un'occasione importante per riflettere su

Vital-mente è un Festival della Salute organizzato da studenti e studentesse del Liceo Sportivo e delle Scienze Umane, infatti questo progetto mira ad abbinare mente e fisico per portare benefici alla salute. Un beneficio molto importante per la salute, che dovrebbe essere anche un nostro diritto, è la socializzazione, che nel periodo di pandemia è venuta meno ed ha portato disturbi psicologici, aumento dell'ansia e stress o disturbi alimentari, tutte cose che gravano pesantemente sulla salute, come evidenziano molte ricerche sugli effetti della pandemia sullo stato di salute dei giovani e degli adolescenti pubblicate recentemente.
Lo stare insieme ci è stato negato anche a scuola e nello sport.
Per quanto riguarda lo sport siamo stati costretti magari ad allenarsi da soli a casa, cosa sicuramente non semplice ed accessibile a tutti soprattutto per determinati sport e il fisico ne ha ovviamente risentito. Anche a scuola non è sempre stato possibile andare, ricorrendo alla didattica a distanza, la quale ha gravato ulteriormente sulla salute portando disturbi alla vista e all'umore, mentre quando è stato possibile andare a scuola, rimaneva, e tuttora è presente, il distanziamento sociale causato dalla pandemia noi studenti abbiamo sofferto particolarmente con conseguenze psicologiche e fisiche.

Ritornare in un regime scolastico "normale" dopo questi due anni è stato molto difficile e molti ragazzi ne hanno risentito a livello psico-fisico. Il Festival della Salute Vital-mente sarà un'occasione per riflettere su tutto ciò e darà la possibilità di recuperare un po' le opportunità e i valori persi in quest'ultimo periodo con il grande vantaggio di farlo tutti assieme!

(di M. Guaraguaglini)

Il Covid e noi

Dell'isolamento sociale causato dalla pandemia noi studenti abbiamo sofferto particolarmente con conseguenze psicologiche e fisiche. Il Festival della Salute è un'occasione importante per riflettere su



(di B. Borri e R. Pasco)

prendere l'importanza del primo soccorso con gli strumenti adatti (come defibrillatori) e le giuste tecniche e procedere in caso di emergenza. Come anticipato precedentemente ci sarà la partecipazione della Croce Rossa Italiana (CRI) e inoltre nella giornata del 7 aprile (Giornata Internazionale della Salute) gli studenti dell'Istituto avranno la possibilità di esporre le attività preparate nel corso del Festival e della sua preparazione. In conclusione, come alla fine di ogni settimana, ci sarà l'esibizione dell'orchestra dell'Istituto. Nelle pagine successive una visione d'insieme delle attività del Festival.

Il programma del Festival

Il Festival della Salute avrà luogo a Cecina e animerà la cittadinanza con molti eventi dedicati ai temi del benessere psico-fisico e dell'ambiente

Durante la **prima settimana** (21-25 marzo 2022) il tema scelto è "Il Corpo e il sé" dove verranno svolte attività che approfondiranno la salute del corpo, con un focus particolare sull'alimentazione, con la partecipazione di professionisti di Psichiatria del Consultorio Usi Toscana nord ovest.

Il tema della **seconda settimana** (28 marzo-1 aprile 2022) sarà "Noi e l'ambiente" nel quale verrà approfondita l'educazione ambientale con laboratori costruttivi e attraverso l'impegno degli studenti nella pulizia del giardino della scuola e nella raccolta della plastica nelle principali spiagge di Marina di Cecina. Inoltre verrà approfondito il tema dell'agricoltura come "sistema solida", con una conferenza a cura dell'associazione *L'ape brigante*. L'approfondimento all'interno della settimana "Noi e l'ambiente" è legato all'importanza fondamentale che le api rivestono nel contesto ambientale: esse sono infatti responsabili dell'impollinazione, processo essenziale per la natura, e sono particolarmente messe in pericolo dall'inquinamento ambientale.

Il Festival si conclude con la **terza settimana** (4-7 aprile 2022) il cui tema sarà "Prendersi cura di sé e degli altri": Uno degli scopi principali è approfondire e com-

il giornale della Licea



Vital-mente: come prendersi cura di noi?

EDIZIONE SPECIALE

varsi e di comunicare rimane ancora vivo e forte. I ragazzi hanno un intenso bisogno di trovarsi in mezzo agli altri, di contatto fisico e di aggregazione. In molti hanno perso la motivazione di rimanere in contatto con gli amici, poiché il loro unico mezzo di incontro era la scuola.

Entrando nell'ambito scolastico le problematiche riscontrate non sono da meno. I ragazzi hanno subito una perdita di motivazione nel seguire le lezioni, dovuta ai forti cambiamenti nel metodo di insegnamento post-pandemico. Questo ha portato al fenomeno del *Learning Loss*, un vero e proprio stagno che va a influire a livello scolastico e mentale degli studenti. A partire da queste premesse, l'obiettivo fondamentale del *Festival della Salute Vital-mente* è quello di cercare di alleviare la situazione corrente. L'emergenza Covid-19 ha portato danni enormi in tutto il mondo, ma quelli che ne hanno sofferto di più a livello strettamente personale sono i ragazzi, i giovani. Questa situazione ha causato un aumento di isolamento sociale che si è evoluto in un vero e proprio *Social Loss*: la semplice socializzazione si è trasformata da una realtà piacevole e scontata a un brutale peso da sopportare. Nonostante il fatto che le tecnologie degli ultimi anni abbiano modificato il concetto di socialità, il bisogno di vedersi, di trovare



(di G. Becuzzi e I. Boni)

Con il Festival della Salute (21 marzo-7 aprile 2022) i ragazzi FMO (Fermi Magic Orchestra), coinvolti, oltre agli studenti e la FMO (Fermi Magic Orchestra), alcuni partner esterni come la Croce Rossa Italiana, L'ape bricante e l'Equipe consultorio USL Toscana nord ovest. Questi turbanenti evidenziati contro i quali Vital-mente vuole offrire un aiuto hanno origine dalla Vital-mente è un festival della durata di tre settimane organizzato da studenti e studentesse del nostro Liceo con l'aiuto di alcuni partner esterni. L'obiettivo di questo festival è quello di trattare il *Benessere* in senso interiore ed esteriore, nella sua componente mentale e fisica. Il fine di Vital-mente è quello di promuovere atteggiamenti e attività che sono destinati ad alimentare sensazioni di fiducia e speranza nei ragazzi, arginare le emozioni negative come l'incertezza e il disorientamento. Per arrivare a ciò sono stati

Social loss: Perdita sociale, dovuta alla pandemia da Covid-19, che ha creato un isolamento fisico-mentale dalle altre persone. **Learning loss:** Perdita di apprendimento rispetto alle conoscenze acquisite durante l'anno scolastico, si è accentuato durante la pandemia.

IN QUESTO NUMERO

2 IL PROGRAMMA

3 IL COVID E NOI

4 I PARTECIPANTI

4 L'INTERVISTA

5 LE NOSTRE ASPETTATIVE

6 IL PREFESTIVAL

8 LA NOSTRA ATTUALITÀ

Gli articoli contenuti in questa edizione speciale sono stati ideati e scritti dagli studenti della **4A Sportivo** con la supervisione della prof.ssa Giuliana Frati

Brochure, volantini e prodotti grafici sono stati realizzati dalle studentesse con l'aiuto della prof.ssa Anna Maria Scaramuzzino e del prof. Luca Proveddi

Coordinatrice e responsabile del *Fermi tutti!*: prof.ssa Francesca Sboraita